

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-10-2020

NAZIONALE

| | | | | |
|------------------------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO NAZIONALE | 01/10/2020 | 3 | Madrid in lockdown parziale contro il virus Polemica per la decisione del governo <i>Redazione</i> | 3 |
| AVVENIRE | 01/10/2020 | 8 | Inquinamento e Covid, il legame è confermato <i>Redazione</i> | 4 |
| AVVENIRE | 01/10/2020 | 8 | Più medici sul territorio, pressing degli enti locali No a nuovi lockdown <i>Paolo Viana</i> | 5 |
| AVVENIRE | 01/10/2020 | 21 | Com'è cambiata l'etica pubblica al tempo del Covid nell'Osservatorio della Luiss <i>Igor Traboni</i> | 6 |
| FOGLIO | 01/10/2020 | 2 | A che punto siamo nella lotta al Covid degli ospedali? Parla Manfellotto <i>Marianna Rizzini</i> | 7 |
| FOGLIO | 01/10/2020 | 4 | Panico per due casi di Covid. Tanti i grillini senza la app. "Enemmeno tutti i ministri la usano" = Giro in Senato per scoprire che nemmeno nella maggioranza si usa Immuni <i>Simone Canettieri</i> | 8 |
| FOGLIO | 01/10/2020 | 4 | Contro il Covid le misure punitive e troppo restrittive non funzionano <i>Enrico Bucci</i> | 10 |
| FOGLIO | 01/10/2020 | 8 | La luce in fondo al lockdown <i>Annalisa Chirico</i> | 11 |
| GIORNALE | 01/10/2020 | 4 | Regole anti-Covid già decise tra Federazioni e governi <i>Redazione</i> | 15 |
| ITALIA OGGI | 01/10/2020 | 7 | Intervista a Paolo Gasparini - (università di Trieste): gli anticorpi del Coronavirus scompaiono in meno di tre mesi = Gli anticorpi scompaiono presto <i>Alessandra Ricciardi</i> | 16 |
| ITALIA OGGI | 01/10/2020 | 24 | Va tutelata l'identità dei malati di Covid-19 <i>Redazione</i> | 18 |
| LIBERO | 01/10/2020 | 4 | Due grillini col Covid: panico nel M5S <i>Salvatore Dama</i> | 19 |
| MESSAGGERO | 01/10/2020 | 6 | Scoperti due nuovi super r anticorpi: bloccano l'ingresso del Covid nelle cellule <i>Redazione</i> | 20 |
| MESSAGGERO | 01/10/2020 | 47 | Intervista a Emanuele Massagli - Durante la crisi da Covid-19 più assistenza ai lavoratori, sola eccezione i buoni-pasto <i>M.bar.</i> | 21 |
| MESSAGGERO | 01/10/2020 | 51 | App di tracciamento e una polizza Covid-19 <i>Redazione</i> | 23 |
| NOTIZIA GIORNALE | 01/10/2020 | 2 | Due parlamentari M5s positivi il senato rischia il lockdown <i>Giorgio Iusti</i> | 24 |
| NOTIZIA GIORNALE | 01/10/2020 | 3 | Crescono contagi e ricoveri il sud grande malato e il senato rischia il lockdown = Crescono contagi e ricoveri Il Sud grande malato d'Italia <i>Clemente Pistilli</i> | 25 |
| OSSERVATORE ROMANO | 01/10/2020 | 3 | Un futuro migliore dopo il covid-19 <i>Giovanni Benedetti</i> | 26 |
| REPUBBLICA | 01/10/2020 | 8 | Il Senato rischia il lockdown = Il Senato rischia il lockdown Positivi al Covid due 5Stelle <i>Emanuele Lauria</i> | 27 |
| REPUBBLICA | 01/10/2020 | 22 | Inail segnala l'effetto Covid crescono i morti sul lavoro Infortuni, crollano le denunce <i>Valentina Conte</i> | 29 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2020 | 8 | Due positivi, il virus blocca i lavori del Senato = Covid al Senato, il rischio stop ipoteca la corsa del DI Agosto <i>Emilia Marco Patta Rogari</i> | 30 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2020 | 29 | Il lockdown incide su infortuni e malattie <i>Redazione</i> | 32 |
| SOLE 24 ORE | 01/10/2020 | 34 | Nell'era del Covid accelera lo sviluppo delle start up digitali made in Italy = È (finalmente) tempo per le nostre startup digitali <i>Luca Tremolada</i> | 33 |
| STAMPA | 01/10/2020 | 9 | Due senatori grillini positivi al Covid Tutti il gruppo M5S in fila per il tampone <i>Redazione</i> | 35 |
| CROCE | 01/10/2020 | 5 | Papa Francesco e "la vita prima del Covid": Non è a quella che dobbiamo tornare <i>Tommaso Ciccotti</i> | 36 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 30 settembre <i>Redazione</i> | 38 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Sisma di magnitudo 4.2 nel Canale di Sicilia <i>Redazione</i> | 39 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Intervento Cnsas con elisoccorso in Emilia Romagna <i>Redazione</i> | 40 |

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 01-10-2020

| | | | | |
|---|------------|----|--|----|
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | A New York il vertice Onu sulla biodiversità? <i>Redazione</i> | 41 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Legambiente: 85% delle città italiane sono inquinate <i>Redazione</i> | 42 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | ANBI: "Finisce stagione irrigua difficile, perdite ingenti" <i>Redazione</i> | 43 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Cnsas: addestramento congiunto tra tecnici e sanitari in Veneto <i>Redazione</i> | 44 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Puglia: nuovo sistema di avvistamento automatico di focolai di incendi e allertamento <i>Redazione</i> | 45 |
| ilgiornaledellaprotezionecivile.it | 30/09/2020 | 1 | Pochi alberi e consumo di suolo peggiorano il caldo estivo in città? <i>Redazione</i> | 46 |
| ansa.it | 30/09/2020 | 1 | Coronavirus, sindaco Civitanova, a disposizione per Covid Center - Marche <i>Redazione Ansa</i> | 47 |
| askanews.it | 30/09/2020 | 1 | Incendi boschivi, conclusa campagna estiva 2020 <i>Redazione</i> | 48 |
| repubblica.it | 30/09/2020 | 1 | Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi - la Repubblica <i>Redazione</i> | 49 |
| repubblica.it | 30/09/2020 | 1 | Fca, raggiunta quota 100 milioni di mascherine prodotte tra Mirafiori e Pratola Serra <i>Redazione</i> | 51 |
| repubblica.it | 30/09/2020 | 1 | Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi <i>Redazione</i> | 52 |
| repubblica.it | 30/09/2020 | 1 | Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 30 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i> | 53 |
| ilmessaggero.it | 30/09/2020 | 1 | Le Marche in trincea pronte a riaprire il Covid hospital: ecco i piani e la situazione <i>Redazione</i> | 56 |
| ilfattoquotidiano.it | 30/09/2020 | 1 | Carcere, Bonafede in Commissione: "Detenuti produrranno 800mila mascherine chirurgiche al giorno" <i>Redazione</i> | 57 |
| agenparl.eu | 30/09/2020 | 1 | Comunicato Regione: Protezione civile. Allerta Meteo, tutto in una mappa: online la nuova versione del portale regionale che avvisa i cittadini in tempo reale su tutte le allerte da Piacenza a Rimini. E dal prossimo inverno attivo anche il rischio valang <i>Redazione</i> | 58 |
| DUBBIO | 01/10/2020 | 11 | Covid., 1.651 casie 19 morti Il Napoli negativo ai tamponi <i>Redazione</i> | 60 |
| DUBBIO | 01/10/2020 | 11 | Meno contagi e morti da Coronavirus con il vaccino antinfluenzale <i>Redazione</i> | 61 |
| ladiscussione.com | 30/09/2020 | 1 | Coronavirus, 1.851 nuovi positivi e 19 decessi nelle ultime 24 ore <i>Italpress</i> | 62 |
| QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA | 01/10/2020 | 10 | Il Covid-19 bussa a Palazzo Madama e i lavori del Senato si bloccano <i>Fabrizio Rizzi</i> | 63 |
| QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA | 01/10/2020 | 12 | Boom di contagi, campania al top e il Sud sta riscoprendo la paura <i>Carlo Porcaro</i> | 64 |
| QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA | 01/10/2020 | 15 | Acqua ossigenata e spray naturale: lotta al Covid a un punto di svolta? <i>Federico Cenci</i> | 65 |
| VERITÀ | 01/10/2020 | 22 | Lettere - Scelte cervellotiche sul coronavirus Così si va a fondo <i>Posta Dai Lettori</i> | 66 |
| vita.it | 30/09/2020 | 1 | Recovery Plan, servono risorse e investimenti per prevenire i disastri <i>Redazione</i> | 67 |

Madrid in lockdown parziale contro il virus Polemica per la decisione del governo

[Redazione]

Tutta Madrid si blindava contro il Coronavirus; per far fronte alla curva crescente dei contagi il governo spagnolo estenderà il lockdown parziale all'intera capitale. Ma la decisione del governo scatena la rabbia della Comunità di Madrid: Non applicheremo il lockdown, si ribellano le autorità della regione della capitale. -tit_org-

GLI STUDI**Inquinamento e Covid, il legame è confermato**

[Redazione]

Il Covid ha a che fare con l'inquinamento dell'aria? La spinosa questione, lungamente agitata nei mesi scorsi e di imminente nuova attualità (considerato che durante l'inverno la concentrazione di polveri sottili aumenta), riceve ora qualche risposta in più da due analisi indipendenti, condotte da Legambiente e dalla Società italiana di Medicina ambientale (Sima). Quest'ultima pubblica sul British Medical Journal uno studio (durato 7 mesi) che definisce l'inquinamento un'autostrada per la diffusione del Covid in Pianura padana. Dopo i primi allarmi, c'è ora la prova definitiva dell'interazione tra particolato atmosferico e virus; i ricercatori del Sima infatti sono riusciti a isolare tracce di Rna virale nei filtri di raccolta del particolato prelevati in provincia di Bergamo durante l'ultima serie di picchi di sfioramento di Pm10 a fine febbraio, quando le curve di contagio hanno avuto un'improvvisa accelerazione culminata nel lockdown. Secondo lo studio italiano - citato e confermato da oltre 200 autorevoli indagini scientifiche internazionali - la Pianura padana in inverno è praticamente assimilabile a un ambiente indoor con il soffitto di qualche decina di metri, in cui il tasso di umidità e la scarsa ventilazione di fatto aprono al Coronavirus una sorta di "autostrada": non per nulla, dove si sono verificati sfioramenti di polveri sottili, invariabilmente poco dopo cresceva l'infezione da Covid-19. Pertanto il Sima giunge ad auspicare che, in caso di superamento dei limiti, oltre al blocco del traffico e alla limitazione della temperatura nelle case si prescriva l'uso dell' mascherina anche all'aperto o si mantengano distanze di almeno 6-8 metri tra le persone. L'allarme viene confermato dall'edizione straordinaria della pagella di Mal'aria sulla qualità dell'atmosfera di 97 città, in cui Legambiente confronta le concentrazioni medie di Pm10, Pm2,5 e biossido di azoto negli ultimi 5 anni per cui sono disponibili i dati (2014-2018). Ebbene, solo il 15% delle località italiane raggiunge la sufficienza, ovvero la corrispondenza con i valori suggeriti dall'Oms: Sassari è in testa, seguita da Macerata e una decina di altre; prime città del Nord in classifica sono Verbania, Aosta, Belluno, Bolzano e Gorizia. Tutte le altre località sono bocciate, con un sonoro voto 0 per Torino, Roma, Palermo, Milano e Como che nel quinquennio non hanno mai rispettato nemmeno uno dei limiti raccomandati per la tutela della salute. Legambiente esorta dunque il governo a usare il Recovery Fund per interventi strutturali che mettano al centro la mobilità sostenibile, elettrica, condivisa, ciclopedonale e multimodale. Ma anche i controlli potrebbero aiutare: se per esempio tutti i veicoli diesel a Milano emettessero quanto previsto dalle norme, il biossido d'azoto rientrerebbe nei limiti di qualità dell'aria europei. Covid o no, lo smog atmosferico ogni anno causa 60mila morti premature e ingenti costi sanitari e il nostro Paese con la Germania ne detiene il triste primato europeo. Tracce di virus isolate a febbraio nei filtri del particolato durante gli sfioramenti di Pm10 in provincia di Bergamo La Pianura padana d'inverno è una stanza col soffitto basso Zero in pagella per lo smog a Milano, Torino, Como, Roma -tit_org-

Più medici sul territorio, pressing degli enti locali No a nuovi lockdown

[Paolo Viana]

PAOLO.VIANA. Roma Bisognerà ripen- // sare l'equilibrio " dei poteri. Il sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa, è appena uscita dal tourbillon calcistico, dopo aver parlato di sospensione del campionato causa Covid, e non ci tiene proprio a essere risucchiata in un ancor più ostico dibattito costituzionale. E dunque non dico di ricentralizzare - puntualizza subito - perché neanche prima delle Regioni la sanità funzionava, ma dico che quando hai fissato i Lea (Livelli essenziali di assistenza, ndr) quelli che stiamo scrivendo, c'è un solo modo per farli rispettare ed è potenziare la capacità di controllo e intervento del ministero, che deve avere più funzioni di ispezione. E anche di intervento. La sanità pubblica dopo il Covid, di cui si è discusso ieri al Festival della Città di Roma, organizzato da Autonomie Locali Italiane (Ali) assomiglia tanto a quella di prima. Non si parla più di costi standard, però alcuni nodi datati sono ancora lì. La migrazione sanitaria che segnala le disparità regionali, la carenza di medici di famiglia e di presidi territoriali, il buco nero della medicina scolastica. Problemi su cui si spalmano gli effetti della "pandemia sociale", come ha rilevato il sindaco di Ercolano **Ciro Bonajuto**, perché noi investiamo nella cultura della legalità e nella consapevolezza dei cittadini circa i loro diritti, anche quello alla salute, ma il lockdown ha consentito alla camorra di riposizionarsi nelle fasce deboli della società, prestando a usura il denaro per fare la spesa. La discussione promossa ieri da Ali ha preso le mosse dai fondi del Mes del Recovery Fund per mettere a confronto il piano Speranza con le esigenze dei territori rappresentati dalle centinaia di amministratori che partecipano al festival. Riassunte dal presidente di Ifel, **Guido Castelli**, con un richiamo a investire nella sanità territoriale e sui medici di medicina generale. Non disperdiamo il patrimonio di senso comunitario con cui gli italiani hanno cooperato alla riuscita del lockdown - ha detto - e rivediamo profondamente la sanità che è a contatto diretto con il cittadino, della quale il medico di medicina generale dev'essere il per no. Secondo l'Ifel serve un sistema duttile, perché l'Italia presenta contesti fortemente differenziati. Il sottosegretario Zampa ipotizza premialità per chi opera nelle aree interne: Farlo ha commentato Castelli- risponde al principio amministrativo della differenziazione e dell'adeguatezza. Il presidente dell'Ifel ha spezzato una lancia a favore del Terzo settore, rappresentato dal virologo **Fabrizio Pregliasco**, intervenuto al dibattito come presidente di Anpas: L'attuale modello ospedalecentrico - ha sottolineato - in una società di anziani non regge, senza una filiera di servizi che è assicurata dal sociosanitario. Bisogna attuare la legge del Terzo settore, coinvolgendolo in termini di coprogettazione, mentre oggi alcune delle funzioni che svolge non sono neppure coperte dai Lea. Zampa ha confermato che il piano Speranza intende agire sul territorio per non ripetere gli errori del passato. Dobbiamo portare la medicina a domicilio, il che significa avere più medici, più integrazione, più case della salute o della comunità che dir si voglia. Dobbiamo attrezzare i poliambulatori per farci la prima diagnostica, come avviene in Germania. Considerazioni che il presidente di Ali, **Matteo Ricci**, ha commentato così: Non possiamo permetterci un nuovo lockdown. I soldi che arriveranno dall'Europa, attraverso il Recovery Fund, devono andare direttamente ai Comuni, per aumentare la presenza di presidi sanitari sul territorio utili a fornire esami, tamponi e visite in tempi brevi. Si potrebbero ad esempio riaprire le strutture di assistenza nei piccoli Comuni e nelle aree interne, che negli ultimi anni sono state smantelate. E potremmo investire nella figura degli infermieri di quartiere, già in uso in altri Paesi europei, utili per controllare e supportare la fascia più anziana della popolazione. Ieri al Festival delle Città abbiamo lanciato la rete dei sindaci "prò Mes", abbiamo già oltre 100 sindaci che hanno firmato il nostro appello per chiedere l'utilizzo del Mes. -tit_org-

Com'è cambiata l'etica pubblica al tempo del Covid nell'Osservatorio della Luiss

[Igor Traboni]

Il 01 Com'è cambiata l'etica pubblica al tempo del Covid nell'Osservatorio della Luiss IGORTRABQNL Si celebra oggi a Roma il primo anno di attività dell'Osservatorio Ethos della Luiss Business School, fondato e diretto da Sebastiano Maffettone, professore di Filosofia politica all'Ateneo intitolato a Guido Carli, che interverrà all'evento, assieme ai vertici della stessa università (Vincenzo Boccia, presidente; Andrea Prencipe, rettore; Giovanni Lo Storto, direttore generale; Paolo Boccardelli, direttore della Business School) e a molti altri ospiti, per approfondire le varie discipline attraverso le quali l'Osservatorio intende declinare l'Etica pubblica: dall'impresa alla salute, dalle nuove tecnologie all'arte e alla cultura. Lo stesso Maffettone definisce ottimo il bilancio di questo primo anno: Abbiamo fatto molte cose e lavorato in diversi settori, ad iniziare dall'etica di impresa che è una delle ragioni fondative di Ethos. Una lunga parentesi è stata però caratterizzata dall'emergenza Covid: A livello intellettuale e di ricerca abbiamo fatto tutto quello che si poteva fare e anche di più; certo, non abbiamo potuto mantenere alcuni rapporti internazionali, altro punto di forza del nostro impegno e le potenzialità ridotte hanno costituito un danno oggettivo. Però è anche vero che è stata come una pausa di riflessione, troppo pesante per essere presa volentieri, ma dentro la quale possiamo cercare di trovare anche l'aspetto migliore e quindi la possibilità di una riflessione sul nostro modello di sviluppo, su cosa siamo, cosa vogliamo. Guardando invece ai programmi futuri, i progetti - che nel dettaglio verranno presentati e illustrati proprio oggi - saranno fortemente interdisciplinari, sui filoni della formazione degli studenti e delle aziende. È un'esigenza - riprende Maffettone - che abbiamo avvertito forte in questo primo anno e io stesso, che da 40 anni mi occupo di Etica pubblica, ho sentito come non mai il bisogno di renderla meno astratta, convinto che serva una forte interazione tra chi è dentro e chi è fuori. Nei primi mesi di Ethos abbiamo avuto più di 100 chiamate da imprese, ospedali, persone singole. Ad esempio, i medici presi dall'urgenza si accorgono che c'è qualcosa che non capiscono e lo vogliono sapere; gli imprenditori si accorgono che la ricerca quotidiana del profitto, che ovviamente è necessaria, non è sufficiente. Sulla declinazione economica del progetto Ethos, il direttore dell'Osservatorio ricorda come, insieme al professor Francesco Forte, varò il primo seminario di etica ed economia e sembrava una cosa di nicchia mentre ora, piuttosto, è la prassi, se solo pensiamo all'ultimo discorso del presidente della Luiss Boccia da presidente di Confindustria. Per Maffettone si tratta anche di uno stare al passo con i tempi del lavoro che cambia. Ma d'altro canto in tanti anni ho conosciuto molti imprenditori che questa cosa ce l'hanno dentro dall'inizio. Una volta dissi al capostipite dei Ferrerò di Alba: "Siete etici ma non lo sapete abbastanza". Ho sempre trovato imprenditori che tenevano più alla fabbrica, ai funzionari, agli operai che ai soldi; la mia impressione è sempre stata di un'impronta molto olivettiana, di una natura vera dell'imprenditore che è quella di badare alle persone, al territorio. Che è poi l'unico modo per andare avanti. Ovviamente anche oggi verrà dato molto spazio ai giovani universitari, tanto più che "Young Ethos" è una derivazione importante del progetto che, per gli studenti Luiss che ne sono membri, si traduce in un impegno concreto e costante di promozione e sviluppo di un'etica della persona che vive all'interno della comunità. Fare il professore - chiosa Maffettone è una cosa meravigliosa perché sei sempre a contatto con i giovani. Ho insegnato in tutti i continenti e devo dire che gli studenti italiani sono quasi sempre tra i migliori. Quello che può ricucire una certa frattura, ammesso che esista, è cercare di costruire le condizioni per cui quello che i giovani hanno imparato a scuola e all'università possano poi metterlo in pratica nella vita civile. Il direttore Sebastiano Maffettone: occasione per ripensare il nostro modello di sviluppo Sebastiano Maffettone -tit_org- Com è cambiata l'etica pubblica al tempo del Covid nell'Osservatorio della Luiss

A che punto siamo nella lotta al Covid degli ospedali? Parla Manfellotto

[Marianna Rizzini]

IL PRESIDENTE DEI MEDICI INTERNISTI SUL CONTENIMENT A che punto siamo nella lotta al Covid degli ospedali? Parla Manfellotti Roma. L'autunno che avanza, le scuole che riaprono, i contagi che risalgono, i bollettini che riconquistano la prima pagina dei giornali e i dubbi tacitati dall'estate che riemergono; nella confusione di opinioni contrapposte, il dubbio principale ruota attorno alla domanda: ci stiamo attrezzando bene per l'eventuale, cosiddetta seconda ondata epidemica? E qual è la prospettiva, quali sono le possibilità reali di uscire dal tunnel, quali i rischi? Fare ordine tra verità, paure, responsabilità e ansia non è facile, dice Dario Manfellotto, direttore del Dipartimento delle discipline mediche dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, e presidente della Fadoi, la società scientifica dei medici internisti ospedalieri. Ma a fare ordine bisogna provare. Chiediamo allora a che punto siamo lungo il percorso della lotta contro il Covid dopo la circolare del comitato tecnico scientifico, che da il via libera ai test antigenici rapidi nelle scuole. ' Intanto", dice Manfellotto, "dobbiamo osservare con attenzione il quadro per potere valutare. Il virus c'è sempre, circola più o meno diffusamente a seconda delle circostanze - distanziamento, precauzioni prese. Stiamo andando, con la riapertura delle scuole, la ripresa del lavoro e l'intensificazione della socialità al chiuso, tipica della stagione fredda, verso un naturale aumento dei contagi. Ma parlare di seconda ondata, a mio avviso, non ha molto significato. Diciamo piuttosto che siamo di fronte a una diffusione più ampia, attesa, nel passaggio dall'estate all'autunno". C'è anche un altro aspetto da considerare, da un lato incoraggiante, ferma restando la necessità di prevenire con regole di base su distanziamento e igiene; "A fine febbraio-marzo", dice Manfellotto, "non disponevamo degli attuali strumenti di diagnosi. Fino al 15 marzo si può dire che non avessimo nulla. Ora fra test molecolare classico e test rapido, test antigenico e test sierologico possiamo intercettare l'andamento del virus. Guardiamo i dati del 29 settembre in Italia: 50.630 positivi - di cui ricoverati con sintomi 3.048, con 271 in terapia intensiva. Ma ora i posti per la terapia intensiva, nel paese, sono oltre 8.000, altri numeri rispetto a febbraio-marzo: speriamo restino tali, e che non si vada a una progressione geometrica. E' possibile se si indossano le mascherine, se non ci si assembrano, se si usano i gel disinfettanti per le mani, se si evitano occasioni di diretto contatto con i positivi e, fino alla diagnosi, con i possibili contagiati". Poi c'è l'aspetto medico: "Nel febbraio e nel marzo scorso, quando arrivava un malato con Covid-19 in ospedale, non sapevamo bene come comportarci. Li vedevamo arrivare tutti insieme, tutti gravissimi. Ora non soltanto con i test diagnostici possiamo intercettare per tempo; consideriamo anche che molti testati sono asintomatici, che chi arriva in ospedale, in questa fase, ci arriva con sintomi meno gravi rispetto alla primavera scorsa, e siamo in grado di mettere in atto delle cure adeguate anche per chi va in terapia intensiva. Speriamo, ripeto, che i numeri restino questi, e intanto contiamo anche sul fatto che oggi disponiamo di schemi di terapia più efficaci e che conosciamo bene". Ci sono stati invece giorni, in passato, in cui non si sapeva come curare i pazienti a rischio. "Come medico internista ospedaliero dico che l'approccio ora è simile a quello che abbiamo con i pazienti complessi, per esempio diabetici, nefropatici e cardiopatici con patologie polmonari. L'uso di alcuni antibiotici, dell'eparina e del cortisone contro il Covid oggi ci permette in molti casi di bloccare il virus efficacemente, mentre all'inizio si temevano gli effetti collaterali. In questo modo si può evitare che si scateni la temuta tempesta citochinica oltre la quale non è più possibile intervenire, quella che ha portato via molte vite nei primi mesi di epidemia". Manfellotto è fiducioso rispetto alla cura che è ancora in studio, quella con gli anticorpi monoclonali: "Penso che possa arrivare un aiuto importante". E l'effetto combinato dei test di vario tipo (tradizionali, rapidi, antigenici e sierologici) e della diversa attenzione durante il ricovero in ospedale (parenti che restano fuori e percorsi Covid dedicati), dice il professore, "ci permette di ridurre drasticamente il pericolo di contagio all'interno dell'ospedale. Secondo un recente studio americano, l'adozione delle misure di prevenzione può ridurre questo rischio allo 0,1 per cento. Non è zero, ma è tantissimo". Marianna Rizzini Sì - - - -tit_org-

Panico per due casi di Covid. Tanti i grillini senza la app. "Nemmeno tutti i ministri la usano" = Giro in Senato per scoprire che nemmeno nella maggioranza si usa Immuni

[Simone Canettieri]

Il Senato non è Immuni Pànico per due casi di Covid. Tanti i grillmi senza la app. ' nemmeno tutti i ministri la usano' Roma. In molti non l'hanno scaricata. Pussa via. "Immuni? Non ci penso proprio", dice baldanzoso Mario Michele Giarrusso, vulcanico ex grillino, cacciato perché moroso (è quello del gesto delle manette ai colleghi del Pd il giorno che votò contro l'autorizzazione a procedere per Matteo Salvini). In tanti ci hanno provato, giurano, a mettersi questa icona della app sullo smartphone. Ma niente. "Mi scaricava tutta la batteria e mi portava i virus nel cellulare, così l'ho tolta", confessa Elena Fattori, altra ex grillina, che nella vita fa anche la bioioga. "Il problema è un altro: ho un Iluawei, tecnologia cinese, che però non è compatibile". Quindi? "Niente", sospira Andrea Cioffi, già sottosegretario nel Conte I, pentastellato purissimo. Il gioco è divertente, se non avesse risvolti drammatici. Nel giorno in cui si scopre che due senatori M5s - Francesco Mollame e Marco Croatti - sono positivi al Covid esplose il cortocircuito della vicenda: Immuni rimane un oggetto misterioso da guardare in cagnesco per molti parlamentari di maggioranza e opposizione. Il tutto, nonostante la campagna del governo e una pandemia che ha mietuto quasi 35mila morti in Italia. "Io ce l'ho. Ma com'è possibile che non sia mai stato tracciato? Incontro così tante persone: sono fortunato?", scherza Emanuele Dessi, altro grillino abbastanza realista. Lo spettacolo va in scena in piazza Sant'Eustachio. E' l'ora di pranzo, le commissioni sono state sconvocate e sospese, l'allarme si è sparso nei palazzi della politica. E così tutti i senatori stanno facendo la spola tra Palazzo Madama e Palazzo Cenci, dove è allestita l'infermeria e dunque il centro anti-Covid. Tampone obbligatorio per le truppe grilline. (Canettieri segue ÷ poggiim quattro) Giro in Senato per scoprire che nemmeno nella maggioranza si usa Immuni segue dalla prima pagina "Ma funziona questa Immuni?", si chiede Valerio Romano eletto in Puglia. Fa pensare anche un altro aspetto di questa storia. Il siciliano Mollame, non frequenta i locali del Senato, dal 10 settembre. Croatti invece da giovedì scorso, quando ha passato la giornata in commissione e poi ha partecipato alla congiunta dei parlamentari grillini. In linea teorica se avesse scaricato Immuni da ieri sarebbero dovuti arrivare i messaggi di tracciamento a tutti i suoi contatti ravvicinati, "Invece nulla, sono stato anche a cena con lui: boh". racconta un collega "in regola". Dunque o non l'ha scaricata. Immuni, o Immuni non funziona. Parlando con i senatori M5s esce fuori anche questo aspetto: l'affidabilità delle tecnologia lanciata dalla ministra Paola Pisano. Veleni, diffidenza, paura che la moglie scopra la marachella? Non si sa. Intanto passa la vicepresidente di Palazzo Madama, Anna Rossomando, del Pd. Dice che i lavori delle commissioni sono stati sospesi e che non bisogna però drammatizzare. Presidente, ma Immuni? "Mmmm, oggi la scarico. Pensavo che in Piemonte non funzionasse". Vito Crimi ha fatto il sierologico due giorni fa, e qui non si vede. Passa Luigi Zanda, che ha superato i momenti più bui della Prima Repubblica e adesso si trova alle prese, dall'alto dei suoi capelli bianchi e dritti, con la pandemia. Allora senatore è preoccupato? Chiudono il Senato? Si sta realizzando il sogno di Casaleggio? "Non scherziamo, sono rischi da mettere in conto. Ma il sogno di Casaleggio non vedrà mai la luce. Le istituzioni prima di tutto". Nemmeno il tempo di chiedergli se ha scaricato Immuni che il big del Pd, già tesoriere del partito, se ne va. Si sparge la voce che ci - àsiano altri contagiati, "Sono di Forza Italia". E subito i grillini in fila per i tamponi commentano feroci; "Capirai, sono tutti vecchi, questi ci lasciano le penne". Il forzista-carfagnano Andrea Cangini, che però ha 51 anni, si affaccia in infermeria, ma c'è troppa fila. Ripasserà, dice. "Il Senato è infetto, ed è colpa nostra", commentano i parlamentari più simpatici che però cercano i colleghi malati per sapere come stanno e soprattutto se si sono visti e toccati. Baciati? Elisabetta Casellati, che di Palazzo Madama è presidente, annuncia che i lavori non si fermeranno e che per oggi è convocata un'assemblea dei capigruppo. Nel frattempo, "i locali sono stati sanificati". La democrazia va avanti, dunque. Ma il comunicato del Senato è una sconfitta per Immuni: praticamente sono stati mappati i contatti in maniera artigianale. Ma questa è una sconfitta, perché se non ci credono loro, i parlamentari, come fanno gli italiani a fidarsi di

Immuni? Una fonte spiffera una notizia velenosa ma anche succosa; che se si prendessero cellulari dei ministri si scoprirebbe che niente, nemmeno loro sono tutti in regola. Ecco i flash delle agenzie di stampa nel pomeriggio. Arrivano le confessioni che confermano i sospetti della mattina: i senatori positivi non avevano Immuni nei loro telefonini. Tac. "Non sono riuscito a scaricarla", dice Croatti. Tutto è frenetico, tutto è contagioso. Ancora Casellati con una nota; "Non chiudo il Senato!". Intanto, però, i tamponati aspettano l'esito del test; servono 24 ore. Quindi si saprà oggi se ci saranno nuove sorprese. Nel frattempo, ecco forzisti, meloniani, democrat che passano la giornata nei pressi di Palazzo Cenci, diventato la terza camera dello stato. Dove la miopia e la paura si incontrano. E nessuno ne è immune. Simone Canettieri - à-tit_org- Panico per due casi di Covid. Tanti i grillini senza la app. Enemmeno tutti i ministri la usano Giro in Senato per scoprire che nemmeno nella maggioranza si usa Immuni

Contro il Covid le misure punitive e troppo restrittive non funzionano

[Enrico Bucci]

Contro il Covid le misure punitive e troppo restrittive non funzionano. C'è qualcosa che, nel gestire la pandemia e i suoi effetti, dobbiamo considerare con attenzione. Qualunque strategia per proteggere la salute pubblica che CA'ITIVI SCII:NXIA'II richieda cambi radicali e improvvisi nel comportamento delle persone e la loro perfetta aderenza è destinato a fallire. Questo, più o meno, ha detto alla Cnn Julia Marcus, un'epidemiologa di Harvard, in una sua recente intervista. La studiosa stava riferendosi a un esempio concreto, che vale la pena di riportare: le scuole e i college americani hanno emanato prima della riapertura autunnale una serie di regole dettagliate, che prevedevano il rispetto completo delle distanze e dell'uso della mascherina fra tutti gli studenti, come unico modo di evitare l'insorgenza anche di un singolo focolaio epidemico - pena la chiusura della scuola stessa. Non si tratta di regole destinate a rimanere sulla carta, visto che per esempio presso la Purdue University oltre una trentina di studenti sono stati puniti per aver organizzato dei party al di fuori del campus universitario. Può funzionare un sistema di regole che garantisce la salute di una comunità solo a patto di evitare qualunque nuovo focolaio, e per farlo si basa su misure di tipo punitivo e sulla colpevolizzazione e la punizione di chi non rispetta in modo integrale quelle regole - in questo caso gli studenti? Come previsto da Julia Marcus, non può funzionare. Infatti, due studi recentissimi che hanno preso in considerazione i dati recenti di nuove infezioni negli Stati Uniti non hanno potuto che constatare il grande aumento di nuove infezioni nella fascia dei giovani, al seguito della riapertura di scuole e università e anche in tempo reale subito dopo la riapertura. Allo stesso tempo, constatato il fallimento delle variegate ma sempre punitive misure messe in atto, università, college e scuole hanno scaricato la responsabilità sugli studenti, sempre in linea con quanto la Marcus aveva predetto; e in ciò, si ripete nel microcosmo del sistema educativo quello che a scala maggiore tende ad avvenire nelle varie nazioni, ove sistemi di regole troppo complessi e di difficile osservabilità, fatti di distanze differenziali tra i tavolini, raccolte di nominativi e numeri di telefono a carico dei gestori di locali di ristorazione, rime buccali, banchi a rotelle e altri infiniti accorgimenti e misure sono il pretesto per scaricare sui cittadini inosservanti la responsabilità per la risalita delle infezioni quando le cose vanno male. E' evidente che il distanziamento, le mascherine e la pulizia delle mani sono tutte misure che il cittadino è tenuto a osservare e su cui ci si aspetta la collaborazione di tutti; ma da qui a prevedere obblighi come quello della mascherina all'aperto in ogni circostanza o altre misure di utilità di momento strata ment e nulla, come a suo tempo fu la disinfezione delle strade, ne passa di strada. Non possiamo chiedere alle persone di non camminare per impedire che cadano; e così è inutile chiedere di indossare la mascherina all'aperto, per poter controllare che tutti la portino o per evitare che se ne dimentichino al chiuso o in presenza di assembramenti. Possiamo - e dobbiamo - contare sul buon senso della media degli italiani, che ci ha portato a essere attualmente un'isola felice nel resto d'Europa, nonostante gli strilli di facinorosi pseudoscienziati e cospirazionisti vari, e soprattutto dobbiamo puntare su una sempre migliore e meno invasiva diagnostica rapida, su cui vanno investiti tutti gli sforzi, perché evitare che sorgano focolai è impossibile, ma contenerli è possibile e doveroso. Enrico Bucci - à -tit_org-

La luce in fondo al lockdown

[Annalisa Chirico]

LA LUCE IN FONDO AL LOCKDOWN. Francesco Starace, ad di Enel, ci racconta come si fa ad accelerare il futuro nell'era pos pandemica. Dall'energia carbon free alle rinnovabili: "Il cambiamento è inarrestabile di Annalisa Chirico C'è un fatto; mai come nei mesi di lockdown gli italiani hanno apprezzato il valore dell'energia elettrica. Luce, computer, televisione, lavastoviglie, magia. E il mago della materia, in Italia, si chiama Francesco Starace che, dal 2014 alla guida di Enel, ha trasformato l'azienda nel primo produttore privato di energia rinnovabile a livello mondiale. Non è mistero che l'ingegnere senza ombre e senza macchie abbia atteso la seconda riconferma come una semplice formalità dovuta, se non altro perché è più bravo degli altri e prima degli altri ha visto l'ineluttabilità della transizione verso un mondo a zero emissioni. Prima di intervenire alla scuola "Rinascita Italia. The Young Hope", promossa dall'associazione Fino a prova contraria, l'ad e direttore generale di Enel concede un dialogo in esclusiva al Foglio. Per prima cosa, gli chiediamo se è vero che il Covid ci abbia reso più digitali o, forse, più distanti. "La digitalizzazione non è sinonimo di distanza - replica secco l'ing. Starace - Abbiamo a disposizione uno strumento straordinario che dobbiamo usare nel migliore dei modi. L'emergenza ha portato a un salto in avanti nell'utilizzo di strumenti digitali, accelerando un cambiamento per cui tecnologicamente eravamo già pronti ma che avrebbe richiesto ancora del tempo per diffondersi a livello organizzativo e culturale. Il ricorso alla digitalizzazione è stato fondamentale per garantire la sicurezza dei lavoratori senza compromettere la produttività e ci ha permesso di rivedere alcuni nostri comportamenti in chiave più sostenibile. Di sicuro quanto accaduto ha cambiato le nostre abitudini e influirà anche sul futuro dell'organizzazione del mondo del lavoro. Ciò che più conta è che la 'nuova normalità' venga costruita mettendo sempre al centro le persone e le loro necessità". Nei mesi di lockdown, Enel ha fornito l'energia con continuità, senza intoppi. Come avete fatto a tenere i conti in ordine nonostante il calo della produzione industriale? "Durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria, a causa delle misure di lockdown, abbiamo assistito a un calo fisiologico della domanda energetica da parte delle attività industriali, compensato in parte dall'aumento di quella domestica. Una situazione che ha richiesto un adattamento del sistema elettrico per rispondere al cambio di profilo della domanda nelle 24 ore, diverso da quello normale. L'emergenza ha dimostrato come gli sforzi compiuti in questi anni per la realizzazione di un sistema energetico resiliente e in grado di adattarsi a situazioni diverse si siano rivelati utili. Ci siamo fatti trovare pronti grazie agli investimenti effettuati per digitalizzare le nostre reti di distribuzione e la gestione degli impianti di produzione di energia che ci hanno permesso di garantire la continuità del servizio e, allo stesso tempo, la sicurezza e la salute dei colleghi. Con la fine delle misure che hanno imposto la chiusura della maggior parte delle attività, abbiamo registrato una ripresa della normale domanda di energia. Se siamo riusciti a mantenere una performance solida nonostante la crisi è grazie a queste scelte, assieme a elementi cardine della nostra strategia come la diversificazione geografica, un modello di business integrato lungo tutta la catena del valore e una solida struttura finanziaria". Sotto la sua guida, Enel si è imposta come gruppo leader nel settore delle rinnovabili. "Siamo stati tra i primi a credere in un modello più sostenibile basato sulle energie rinnovabili in un momento in cui gli scettici erano ancora la maggioranza. Dieci anni or sono, abbiamo scelto di investire nell'energia prodotta dall'acqua, dal sole, dal vento e dal calore naturale della terra fino a diventare oggi il primo produttore privato a livello mondiale di energia rinnovabile. Oggi queste tecnologie sono mature e competitive, e sono rimasti pochi a dubitare del loro ruolo per la decarbonizzazione dell'economia". All'indomani dell'emergenza sanitaria, con oltre un milione di decessi dovuti al Covid, la neutralità climatica è ancora una priorità per i grandi della Terra? "La crisi pandemica ha fatto emergere in modo evidente quanto sia forte l'integrazione tra i paesi e come ciò che accade in una parte del mondo abbia conseguenze globali. Quello che ormai è chiaro è che è necessario un impegno nella sostenibilità dal quale nessuno può esimersi, per sostenere la grande sfida del cambiamento climatico,

la cui urgenza è sempre più difficile da negare. Al livello di evidenza e consapevolezza cui siamo arrivati non penso che l'attuale emergenza climatica possa essere trascurata o messa in secondo piano, è chiaro che non possiamo permettercelo. Il più recente segnale di cambiamento in questo senso è arrivato nei giorni scorsi dall'Assemblea generale dell'Onu, con l'annuncio del presidente Xi Jinping dell'impegno della Cina a raggiungere l'obiettivo 'carbon neutral' entro il 2060". L'anno prossimo l'Italia guiderà il G20: ci può anticipare come Enel articolerà il proprio contributo? "Il governo sta definendo l'agenda di presidenza G20 sulla base di tre pilastri fondamentali: People, Planet, Prosperity. Su questi temi si innestano perfettamente alcune delle priorità sulle quali anche noi, come gruppo, stiamo concentrando il nostro impegno a livello nazionale e globale: decarbonizzazione, reti intelligenti, digitalizzazione ed elettrificazione dei consumi, economia circolare. Queste sono leve strategiche per la transizione verso un modello inclusivo e sostenibile che faccia bene al pianeta, alle persone e alle nostre economie. Considerata l'importanza di questi argomenti, ne parleremo anche nell'ambito della task force dedicata all'energia che verrà istituita dal B20 a presidenza italiana, cioè il foro industriale che raggruppa le principali aziende dei Paesi G20 chiamate a lavorare insieme per elaborare raccomandazioni indirizzate ai rispettivi leader politici". Passiamo al medio oriente: in un mondo dove le fonti fossili coprono ancora l'80 per cento della domanda mondiale di energia, le petro-economie riusciranno a convertirsi alle rinnovabili? "Penso che il cambiamento sia ormai inarrestabile a livello globale, perché non è solo eticamente giusto ma anche economicamente vantaggioso. Oggi la sostenibilità è un imperativo per la creazione di valore economico nel lungo termine e anche la comunità finanziaria, che cerca investimenti stabili in un clima di incertezza generale, ne è sempre più consapevole. Secondo i dati dell'ultimo rapporto annuale di Irena (l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, ndr) circa il 72 per cento della nuova capacità di produzione di energia elettrica installata nel 2019 è rinnovabile, una tendenza che, con diversi livelli di accelerazione, sta raggiungendo ormai tutte le geografie. La tecnologia è in continua evoluzione e la necessità di mitigare gli impatti ambientali si riflette sempre più in tutti i settori. E' chiaro che per alcune attività non si tratta di passaggi scontati, semplici o rapidi, soprattutto se parliamo di un'industria di grandi dimensioni come quella petrolifera che avrà un ruolo importante ancora per molto tempo. Anche in questo settore il cambiamento avrà le sue conseguenze a livello globale: le aziende statali americane seguiranno molto probabilmente le politiche del governo, quelle private basate negli Stati Uniti continueranno a seguire la loro attuale strategia mentre le altre aziende a livello globale dovranno scegliere se continuare con il fossile o ripensare le proprie strategie". Il Recovery fund offre all'Italia un pacchetto da 209 miliardi. Quali progetti Enel sostiene nello specifico? "Nel dialogo con il governo italiano abbiamo indicato dieci aree di intervento nel settore energetico che possono essere messe velocemente in cantiere e sono in grado di generare valore nel lungo termine. Le proposte riguardano investimenti che accelerino l'uso delle rinnovabili, rafforzino le r

eti di distribuzione resilienti e digitali, promuovano le città sostenibili, la mobilità elettrica e l'efficienza energetica; una serie di azioni in grado di favorire la ripresa e di generare nuove opportunità per il paese, creando un circolo virtuoso per lavoro, economia e società con investimenti sostenibili". Lei ha dichiarato che il Covid ha accelerato un processo già in corso e che le imprese sostenibili sono le "più resistenti". In che senso? "L'emergenza ha messo in luce i limiti e i rischi di modelli economici e industriali ormai superati e ha dimostrato ancora una volta come le aziende che incorporano la sostenibilità nella propria strategia e nel proprio business sono più resistenti all'impatto di eventi esterni, anche quelli difficilmente prevedibili come nel caso della pandemia. Un'azienda che nelle proprie valutazioni di business tiene in considerazione fattori esterni ambientali e sociali, ad esempio il rapporto con i territori in cui opera, la provenienza delle materie prime che utilizza e la sostenibilità della propria supply chain, è meno esposta ai rischi". L'Europa è pronta a sprigionare una potenza di fuoco sull'idrogeno. Lei si è espresso nettamente a favore dell'idrogeno verde, l'unico CO2-free, mentre player come Eni sono disposti a produrre, come step intermedio, anche idrogeno blu (attraverso il reforming del metano). L'idrogeno verde non è ancora troppo costoso? "Nel contesto della transizione energetica, l'idrogeno può offrire un contributo prezioso per la decarbonizzazione delle industrie ad alta

intensità energetica, ad esempio settore chimico, aviazione, trasporto marittimo e trasporto pesante. Ma affinché diventi un vettore fondamentale per un futuro energetico deve eliminare dalla sua attuale modalità di produzione la pesante impronta di carbonio che si associa a esso. Proprio per questo puntiamo sulla produzione di idrogeno da elettrolisi dell'acqua, il cosiddetto idrogeno verde, e non partendo da gas o carbone; l'elettrolisi deve essere alimentata da energia elettrica rinnovabile. I costi di questa tecnologia sono ancora elevati, ma la crescita delle rinnovabili e l'aumento della produzione di elettrolizzatori con relative economie di scala potranno modificare questo scenario e portare la produzione di idrogeno verde a essere competitiva nel giro di cinque anni". L'Europa ha fissato al 2050 il traguardo per raggiungere la "climate neutrality", cioè il livello emissioni zero. Lo ritiene verosimile? L'obiettivo del 2050 è raggiungibile e la recente decisione della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen di aumentare il target di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030 dal 40 per cento ad almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990 va proprio in questa direzione. Per quanto riguarda Enel, siamo sulla buona strada e pensiamo di potere anticipare questi risultati sfidanti: già oggi la capacità installata e la produzione da fonti rinnovabili del gruppo superano quelle da fonti termoelettriche. La road map verso l'obiettivo 2050 non riguarda solo la produzione di energia, che deve essere sempre più basata su fonti rinnovabili, ma anche la decarbonizzazione di settori industriali e delle attività quotidiane, per cui occorre lavorare su digitalizzazione, elettrificazione dei consumi e soluzioni innovative come l'utilizzo di idrogeno verde all'interno di processi industriali". Ponendosi obiettivi ambientali così ambiziosi, l'Europa rischia di minare la competitività del proprio tessuto industriale? Per paradosso, le imprese europee sarebbero penalizzate a vantaggio di competitor cinesi, indiani o statunitensi, i "big emitters" a livello globale. "Negli ultimi anni, l'esperienza di Enel ha dimostrata come l'adozione di una strategia e di un modello di business sostenibili non sia soltanto un bene per l'ambiente ma anche per la creazione di valore di lungo periodo. Non c'è contraddizione tra sostenibilità e competitività. L'Europa, che si sta muovendo con decisione in questa direzione, potrà avere un ruolo di leadership nella green economy e attrarre investimenti.

La transizione energetica rappresenta anche una grande opportunità di rilancio delle nostre economie attraverso l'apporto di filiere industriali resilienti, che rendano economicamente sostenibile, all'interno dei confini europei, la produzione di pannelli solari, batterie ed elettrolizzatori, che attualmente vengono principalmente importati dalla Cina. Alcuni settori industriali guardano al cambiamento con preoccupazione e, affinché la transizione sia davvero un'opportunità per tutti, bisognerà dare risposte anche a queste istanze, ma il bilancio netto sarà positivo e produrrà benefici, oltre che per l'ambiente e la salute, anche per la produzione industriale e l'occupazione. A questo proposito, Enel ha realizzato, in collaborazione con l'European House-Ambrosetti, lo studio 'Just E-volution 2030' sugli impatti socioeconomici della transizione energetica. Secondo i diversi scenari, al 2030 il valore economico della produzione industriale potrà crescere a livello europeo da 113 a 145 miliardi di euro, mentre l'occupazione avrà un incremento fino a 1,4 milioni di nuovi posti di lavoro". Enel produce energia rinnovabile soprattutto all'estero. In Italia, il Piano nazionale integrato per l'Energia e il Clima (Pniec) fissa la chiusura di tutte le centrali a carbone entro il 2025. Sarà possibile? "L'obiettivo è raggiungibile attraverso un piano di graduale sostituzione del carbone con altre fonti energetiche, in particolare rinnovabili e, in fase transitoria, gas, accompagnato dallo sviluppo di reti sempre più intelligenti e resilienti e sistemi di accumulo, in questo modo sarà possibile garantire la sicurezza del sistema elettrico e avere un mix produttivo sempre più sostenibile. Abbiamo presentato un piano per la chiusura di quattro centrali a carbone attualmente operative e sono in corso gli iter autorizzativi necessari per portare avanti questo processo di riconversione. Se questi iter autorizzativi saranno completati entro il 2021, avremo la possibilità di completare entro il 2025 questa importante transizione fuori dal carbone". Avete annunciato che all'inizio del prossimo anno chiuderete un'unità della centrale a carbone di Brindisi che cesserà definitivamente l'operatività entro il 2025, come le altre centrali a carbone in Italia. Conferma? "Il ministero dello Sviluppo economico ha dato riscontro positivo alla richiesta di potere chiudere in anticipo il Gruppo 2 della centrale di Brindisi dal primo gennaio 2021. Si tratta della prima delle quattro unità produttive a carbone della centrale che si avvia alla chiusura definitiva, Per completare la chiusura

dell'impianto a carbone entro il 2025, assicurando la sicurezza della rete elettrica nazionale, è in corso l'iter di permitting per la riconversione del sito con un impianto a gas ad altissima efficienza. Inoltre, stiamo sviluppando progetti per l'installazione di capacità fotovoltaica all'interno del sito, come parte della più generale iniziativa di sviluppo di nuova capacità rinnovabile su tutto il territorio italiano". ' ' Digitu u? on non È sinónimo di distanza. E ' uno strumento stroffrànano che doliamo usare nelmi^iore dei modi Perché in Italia la velocità di penetrazione delle rinnovabili è più bassa che in Spagna? Che cosa si potrebbe fare per velocizzare? "La Spagna ha fatto bene ad approvare a gi scorso un decreto regio dedicato all'energia pulita, che ha l'obiettivo di promuovere in modo ordinato e rapido il percorso verso un sistema di elettricità rinnovabile al 100 per cento e favorire la ripresa economica in linea con il Green Deal europeo. Il provvedimento semplifica l'iter burocratico e l'elaborazione di nuovi progetti e introduce un quadro regolatorio stabile che consentirà alla Spagna di sfruttare il suo potenziale, in termini di creazione di posti di lavoro e attività economica. Anche in Italia velocizzare e rendere meno complessi gli iter approvativi è un passaggio necessario per poter accelerare gli obiettivi di sostenibilità e decarbonizzazione, e il recente di "Semplificazioni" va proprio in questa direzione, Considerando anche i nuovi target europei di riduzione di gas serra al 2030, che comporteranno una revisione degli obiettivi di sviluppo rinnovabili ed efficienza energetica, è fondamentale ac- "La crisi pandemica. fatto emergere come ciò che accadeuna parte del mondo abbia consegueny gbbuì" celerare gli ulteriori sforzi per la semplificazione degli iter approvativi". Evito domande su Open Fiber e Tim, mi dica soltanto una cosa: la smart city resterà un claim pubblicitario o possiamo sperarci? "Il mondo può essere cambiato attraverso le città perché sono il luogo dove le sfide appaiono prima. Le città sono un attore centrale nel processo di decarbonizzazione ed Enel è impegnata a sviluppare una visione urbana sostenibile e armonizzata attraverso soluzioni tecnologiche come digitalizzazione, reti intelligenti, infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, sistemi di illuminazione pubblica sempre più smart ed efficienti, fibra ottica con tecnologia FTTH e strumenti innovativi come sistemi avanzati di analisi di flussi del traffico per le pubbliche amministrazioni. Sono tecnologie che stiamo già introducendo nelle nostre città affinché diventino protagoniste sempre più evolute della transizione energetica". "L'idrogeno può offrire un contributo prezioso per la decarbona'avone delle industrie ad alta intensità energetica" in Italia velocizzare e rendere meno compieSSI gii iter approvativi è necessario per poter accelerare gii obiettivi di 505tenibi ita" Francesco Starace è da maggio 2014 amministratore delegato e direttore generale di Enel (foto LaPresse) -tit_org-

Regole anti-Covid già decise tra Federazioni e governi

[Redazione]

IN EUROPA Se in Italia non c'è una norma precisa per affrontare una situazione come quella che sta vivendo il Genoa, nei principali campionati europei il protocollo anti-Covid prevede delle regole sia stabilite tra leghe, federazioni e governi. In Inghilterra la priorità è quella di giocare, a meno che una squadra non abbia a disposizione meno di 14 elementi. In Francia, su una lista di 30 calciatori registrati per squadra in Ligue 1, se almeno 20 risultano negativi la partita viene disputata regolarmente. Diverso il metodo applicato in Bundesliga: la decisione spetta alle autorità locali dei vari Land che valutano la situazione di volta in volta in base all'andamento dei contagi -tit_org-

Il 17% era positivo al test Covid. Tre mesi dopo meno dell'1% aveva ancora gli anticorpi

Intervista a Paolo Gasparini - (università di Trieste): gli anticorpi del Coronavirus scompaiono in meno di tre mesi = Gli anticorpi scompaiono presto

[Alessandra Ricciardi]

HiVJ i;t; MiM, MJ /7%p.-:({ ãî af lesi (Úã/ñ/. 7p,' meno (â{Ã}]% arem ancora gli a ideo Gli anticorpi scompaiono prest< o dice Paolo Gaspariniy ordinario università di Triest DI ALESSANDRA RICCIARDI I conti del Covid non tornano. Potrebbero essere alcuni milioni gli italiani già contagiati dal Coronavirus e non rilevati dagli screening sierologici ufficiali. Perché gli anticorpi spariscono in pochi mesi nella quasi totalità dei casi. Una ricerca in tal senso, la prima nel suo genere, è stata effettuata presso l'Ospedale materno infantile Burlo Garofalo di Trieste, testando tutti i dipendenti. I risultati: se ad aprile il 17% era positivo al test, dopo tre mesi meno dell'1% aveva ancora gli anticorpi. Un dato che apre scenari nuovi anche circa l'efficacia del vaccino anti Covid. Un vaccino arriverà, ma dovremo abituarci all'idea che periodicamente dovremo fare i conti con il virus, commenta Paolo Gasparini, ordinario di genetica all'università di Trieste e direttore del dipartimento di Diagnostica avanzata del Burlo Garofalo, in occasione dell'ottava edizione di Trieste Next, il Festival della ricerca scientifica. Domanda. Avete testato circa 720 dipendenti tra aprile e luglio. Che cosa avete rilevato? Risposta. Una prima mappatura è stata fatta con un kit specifico a ridosso del periodo clou dell'epidemia, tra fine marzo e inizi aprile, e allora primmo che il 17% del totale dei dipendenti era positivo, aveva sviluppato gli anticorpi. In molti casi si trattava di persone asintomatiche o paucisintomatiche, per le quali la positività è stata una sorpresa, D. C'erano differenze tra medici e amministrativi? R. Una percentuale più alta tra i sanitari, del 20%, e più bassa tra gli amministrativi, il 10%. D. Cosa è venuto fuori alla seconda mappatura? R. L'abbiamo condotta tra fine giugno e inizi luglio, sullo stesso campione e utilizzando lo stesso kit specifico, che abbiamo poi convalidato con i sistema Elisa e Clia che sono entrambi riconosciuti dal ministero per testare ü Covid. D. Gli stessi usati per Pindagme epidemiológica delPIstat? R.SÌ. D. E cosa è emerso? R. Che dopo tre mesi la percentuali di persone positive agli anticorpi era meno deiri%. D. Cosa dice questo dato? R. Ci dice che quantità degli anticorpi si riduce drasticamente nel tempo. lo stesso, che avevo scoperto di essermi ammalato, ora non sono più positivo al test. D. Posto che a luglio le stime Istat indicavano circa 1,5 milioni di persone contagiate, quale potrebbe essere allora il numero reale di persone che si sono ammalate? R. Certamente il dato Istat è sottostimato, la rilevazione è stata fatta quando gli anticorpi cominciavano già a scemare, a fine maggio, inevitabilmente la ricerca ha fotografato solo la punta di un iceberg ma non da contezza della realtà di quanto accaduto tra marzo e aprile nel Paese. Se dovessimo prendere il dato del solo contagio degli amministrativi del Burlo, del 10%, potremmo dire che circa 6 milioni di italiani si sono ammalati. Ma sul territorio il contagio si è mosso in modo diverso e fare stime oggi, dopo tanti mesi, è molto difficile. D. Ð vaccino può essere risolutivo? R. I vaccini sono costruiti per scatenare una risposta immunitaria forte, quando duratura lo si vedrà. D. Insomma, con il virus dovremo imparare a convivere. R. Esatto, la diffusione è stata tale in tutto il mondo che anche quando avremo il vaccino dovremo periodicamente tornare a fare i conti con il virus. D. Preoccupato per la risalita della curva e ravvicinarsi dell'influenza? R. La sovrapposizione di influenza stagionale e Covid su un numero consistente di individui creerà indubbiamente confusione. Soprattutto tra i bambini per i quali sarebbe opportuno ricorrere a test rapidi. Ma occorre attrezzarsi per screening di massa. D. Rivivremo quanto accaduto a marzo aprile scorso? R. Mi auguro proprio di no, un nuovo lockdown avrebbe un effetto devastante per la tenuta psicologica di milioni di persone. Ma noi medici siamo più preparati, le strutture meglio organizzate, questa volta non saremo colti alla sprovvista. RifUbdvziutiii! riservataMi auguro proprio di non dover rivivere quanto è accaduto nei mesi di marzo e aprile. Un nuovo lockdown avrebbe un effetto devastante per la tenuta psicologica di milioni di persone. Noi medici però siamo più preparati, le strutture meglio organizzate, non saremo colti alla sprovvista La sovrapposizione di influenza stagionale e Covid su un numero consistente di individui creerà

indubbiamente confusione. Soprattutto tra i bambini per i quali sarebbe opportuno ricorrere a test rapidi. Ma occorre attrezzarsi per riuscire a fare uno screening di massa -tit_org- Intervista a Paolo Gasparini - (università di Trieste): gli anticorpi del Coronavirus scompaiono in meno di tre mesi Gli anticorpi scompaiono presto

Va tutelata l'identità dei malati di Covid-19

[Redazione]

Va tutelata l'identità dei malati di Covid-19. Privacy garantita ai malati di Covid. Stop, dunque, al giornalista che chiede l'accesso civico a dati sulla diffusione della pandemia, da cui direttamente o indirettamente si possa risalire alle persone. E il parere del Garante (n. 155 del 3.09.2020), con il quale si è limitata l'efficacia del Foia italiano (d.lgs. 33/2013). Anche in questo caso, l'accesso civico generalizzato trova nella riservatezza delle persone un ostacolo invalicabile. Nel caso specifico un giornalista ha chiesto alla regione Valle d'Aosta, informazioni sulla distribuzione dei casi di Covid-19 registrati nella regione ed, in particolare, i dati suddivisi per comune, sesso, età, esito, domicilio, data delle diagnosi di infezione, numero ed esiti dei tamponi eseguiti per paziente e numero, distribuzione per comune e dati relativi alle telefonate pervenute all'apposita struttura della regione e le persone prese in carico per infezione. La regione ha fornito solo alcuni tipi di dati in forma aggregata (tamponi effettuati ogni settimana e casi positivi totali nell'intero periodo, per ogni comune; casi positivi, guariti e decessi nell'intera regione, tutte informazioni suddivise per sesso). Il Garante ha ritenuto corretto l'operato della regione, ricordando che, nel caso di dati salutari, in base alle norme sulla trasparenza, l'accesso civico deve essere escluso. Concorsi pubblici. I dati dei partecipanti ad una selezione devono essere blindati. Così il Garante (provvedimenti n. 160 e n. 161 del 17.09.2020), che ha sanzionato un'azienda ospedaliera e una società di servizi in outsourcing per complessivi 140 mila euro. La mancanza principale è stata rendere disponibili online i dati dei partecipanti al concorso, aspiranti infermieri (compresi titoli di preferenza e certificazioni mediche). Da notare la plurima responsabilità: a carico di entrambi la mancata adozione di misure di sicurezza; a carico dell'azienda ospedaliera, la mancata informativa ai partecipanti e la mancata designazione a responsabile del trattamento, con apposito contratto, della società esterna incaricata di gestire la piattaforma. A carico di quest'ultima la conservazione sulla piattaforma dei dati anche dopo la cessazione del servizio. Da notare la precisazione del Garante sul fatto che nel caso di concorsi pubblici, l'ente tratta tali dati in base a regole di legge e non sul presupposto del consenso degli interessati. Antonio Ciccina Messina Riproduzione riservata

Va tutelata l'identità dei malati di Covid-19

Due grillini col Covid: panico nel M5S

Positivi con sintomi i senatori Mollame e Croatti. Tampone all'intero gruppo a Palazzo Madama

[Salvatore Dama]

La Casellati: La seconda camera del Parlamento resterà aperta. Positivi con sintomi i senatori Mollame e Croatti. Tampone all'intero gruppo a Palazzo Madama. SALVATORE DAMA Panico al Senato, Due esponenti del M5s sono risultati positivi al Covid-19. Circostanza che ha fatto scattare i protocolli di emergenza di Palazzo Madama, portando alla interruzione dei lavori. Sono state sconvocate tutte le Commissioni, la Giunta delle elezioni e delle immunità e il Consiglio dipresidenza in programma nel pomeriggio. Tutti i membri del gruppo pentastellato si sono sottoposti a tampone naso-faringeo, Sono in assoluto isolamento in Sicilia e appena ho avuto l'esito del tampone, ho avvertito il mio gruppo seguendo le procedure. Lo riferisce Francesco Mollame, uno dei due senatori del M5s risultati positivi al coronavirus. Ho i classici sintomi, dalla febbre a 39 a difficoltà di respirare e parlare. Potrei stare meglio e in questo caso non è affatto una battuta, ha aggiunto Mollame, parlando all'assemblea congiunta dei parlamentari SSStelle, perché avevo già la febbre. Il senatore ha poi spiegato di non aver scaricato la app Immuni: Ho avuto difficoltà, probabilmente a causa del mio telefono. Non sono riuscito a scaricarla... L'altro senatore positivo è Marco Croatti, che da sue notizie su Facebook. Il tampone che ho effettuato nella giornata di ieri (martedì, ndr) ha dato esito positivo, Per correttezza nei confronti di tutti e per i giornalisti che proveranno a chiamarmi, vi informo che giovedì ho preso parte all'assemblea dei senatori del M5s, munito di mascherina e nel rispetto del distanziamento. Da lunedì, precisa ancora, sono in quarantena in casa: invito di nuovo tutti voi che mi seguite ad avere massima cautela, perché solo rispettando tutti insieme le indicazioni che ci vengono date potremo avere la meglio su questo virus. Nel pomeriggio si è riunito il Collegio dei questori di Palazzo Madama: Il senatore Mollame non frequenta il Senato dal 10 settembre, precisa l'organo senatoriale. Per quanto riguarda l'altro, il senatore Croatti ha avuto l'ultimo accesso agli stessi locali il giorno 24 settembre. Si è pertanto effettuata immediatamente la mappatura dei contatti stretti in Senato dichiarati dal medesimo senatore Croatti e si sono svolte le verifiche mediche. Come sempre, i locali delle Commissioni e dell'Assemblea sono già stati sanificati. Intanto la presidente di Palazzo Madama, Elisabetta Casellati assicura che il Senato resta aperto e non ha nessuna intenzione di chiudere. Non l'ho fatto neppure nel periodo più acuto della pandemia e sarebbe assurdo che succedesse adesso, inù é -tit_org-

Scoperti due nuovi super anticorpi: bloccano l'ingresso del Covid nelle cellule

[Redazione]

La ricerca L'annuncio su "Science" Scoperti due nuovi super anticorpi: bloccano l'ingresso del Covid nelle cellule Scoperti due super anticorpi che bloccano l'ingresso del virus SarsCov2 nelle cellule: agiscono con meccanismi leggermente diversi fra loro e se somministrati in piccole dosi, singolarmente o insieme, riescono a prevenire l'infezione nei topi. Il risultato, che apre la strada a nuove terapie basate su cocktail di anticorpi (utili anche contro i virus mutanti), è pubblicato su Science da un gruppo internazionale guidato dall'Università di Washington, a cui hanno partecipato anche Massimo Galli, Agostino Riva e Arianna Gabrieli dell'Ospedale Sacco di Milano. -tit_org- Scoperti due nuovi super anticorpi: bloccano l'ingresso del Covid nelle cellule

Intervista a Emmanuele Massagli - Durante la crisi da Covid-19 più assistenza ai lavoratori, sola eccezione i buoni-pasto

[M.bar.]

IL COLLOQUIO EMMANUELE MASSAGLI Durante la crisi da Covid-19 più assistenza ai lavoratori, sola eccezione i buoni-pasto | è chi aveva temuto di assistere a Linafrenatanelladiffusionedelle esperienze aziendali di welfare. La crisimorde e morderà ancora di più nei prossimi mesi. Se la welfarizzazione dei premi di risultato (Pdr) per il 2020 è assicurata, l'ombra di Pdr azzerati incombe sul 2021. Ma nei mesi del Covid e del dopo-lockdown si è manifestato un ricorso al welfare aziendale senza dirette connessioni ai premi di risultato. ESIGENZE Anzi, sostiene Emmanuele Massagli, presidente dell'Aiwa, l'associazione italiana per il welfare aziendale (che associa i maggiori provider del mercato), che durante il periodo di lockdown il welfare aziendale è cresciuto. Anche se spesso le imprese hanno fermato la produzione, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori hanno tenuto aperti i piani di welfare aziendale. Molte imprese che non hanno mai smesso di lavorare invece hanno deciso di sperimentare il welfare aziendale proprio durante i mesi di emergenza sanitaria per essere più vicini ai bisogni dei lavoratori e dei loro familiari. Sicché durante l'emergenza Covid si sono moltiplicate le esperienze di assistenza sanitaria integrativa e la distribuzione di voucher per acquisti connessi alla sanificazione e alla didattica digitale. Lo stesso legislatore si è accorto di questo fenomeno e, terminato il lockdown, con il cosiddetto Dl Agosto ha previsto il raddoppio del valore dei cosiddetti fringe benefit da 258 a 516 per l'anno 2020, aggiunge Massagli. Si tratta di una misura in ampliamento del welfare aziendale "che dimostra indirettamente l'importanza che questo istituto ha assunto non solo negli ultimi anni, ma proprio durante l'emergenza sanitaria. Una misura a dire il vero ancora troppo prudente, perché valevole per pochi mesi, solo per il 2020. È tuttavia assai probabile che venga strutturata nella stesura della Legge di Stabilità, anche per aiutare il rinnovo di alcuni importanti contratti collettivi che potrebbero beneficiare dell'ampliamento delle componenti dello scambio di lavoro aventi vantaggi fiscali e contributivi. Si tratterebbe di un segnale importante, cinque anni dopo la Legge di Stabilità del 2016 con la cui si inaugurò la nuova stagione del welfare aziendale, con i ritocchi migliorativi nei due anni successivi. Ma sul fronte della normativa secondaria Massagli segnala una recentissima risoluzione dell'Agenzia delle entrate che si è rivelata l'occasione per chiarire al mondo delle imprese e dei consulenti delle imprese il funzionamento dei piani di welfare. L'Agenzia ha esplicitamente permesso molte delle pratiche affermatesi in questi anni, riconfermando la centralità di questo istituto nella gestione delle persone in azienda. La grande trasformazione del lavoro che era già in atto prima dell'emergenza Covid non è stata da questa arrestata, anzi se possibile è risultata accelerata: il welfare aziendale è una conseguenza delle trasformazioni socio-economiche in atto e per questo è destinato a crescere anche nei prossimi anni. Ha invece mostrato qualche criticità, in periodi di smartworking, l'istituto del buono pasto. Il buono pasto rientra nel trattamento economico obbligatorio dovuto al dipendente in adempimento ad accordi, contratti o regolamenti aziendali - spiega Massagli - se vi è quindi un atto obbligatorio che preveda la distribuzione del buono pasto, sia esso esito di negoziazione sindacale (quindi accordo o contratto) o di un vincolo unilaterale (regolamento), il benefit deve essere concesso a tutti i dipendenti. a quelli presenti in azienda e a quelli in smartworking. ACCORDI Si è letto di casi ove questo non è accaduto. Solo se non vi era alcun atto obbligatorio sottostante o se il contratto sindacale prevedeva l'esclusione degli smartworker dal benefit sostiene il presidente di Aiwa. Nel primo caso, il buono pasto è volontariamente concesso dal datore di lavoro, senza alcun obbligo in questo senso; di conseguenza il datore di lavoro è libero di smettere di distribuire i voucher a fronte di improvvisi peggioramenti dei risultati aziendali, come con la crisi per il Covid. Nel secondo caso, i sindacati, negli accordi pre-crisi, avevano accettato un trattamento diverso per i lavoratori agili, di conseguenza a questi non sono stati concessi i buoni, anche ora che è esponenzialmente aumentata la percentuale di smartworker. Conclude Massagli: Si tratta di accordi che sarebbe razionale rivedere, poiché sono stati pattuiti con

condizioni di base totalmente diverse. M.Bar. DOPO IL LOCKDOWN RADDOPPIATO IL VALORE DEI FRINGE BENEFIT UNA MISURA DA CONFERMARE Emmanuele Massagli, presidente dell'Aiwa -tit_org-

App di tracciamento e una polizza Covid-19

[Redazione]

ELETRONICA ha app interna, chiamata Hits, di tracciamento dei contatti all'interno dell'azienda. Oltre la metà dei dipendenti l'ha scaricata, su base volontaria. E ancora, test sierologici gratuiti per tutti, una polizza Covid-19. Così Elettronica, un'azienda romana ad alta tecnologia dedicata allo sviluppo di sistemi elettronici per la difesa (rifornisce le Forze Armate di 28 Paesi nei 5 continenti) tutela i suoi dipendenti durante la pandemia. Dopo il test ai dipendenti, attraverso l'ufficio interno Health and safety, l'azienda con sede in via Tiburtina Valeria si è attivata per contattare il medico di famiglia di ciascun dipendente e comunicare l'eventuale esito positivo per accelerare il tampone. Alla salute è dedicato un intero programma aziendale, "La salute è un bene per tutti". Nella sede c'è un'infermeria, dotata di un vero e proprio laboratorio di analisi interno. Ai dipendenti, ogni mese, viene offerta la possibilità di fare analisi mediche privatamente che con l'assicurazione ed effettuare visite specialistiche. Elettronica ha da poco partecipato al bando pubblico "Concittiamo", per potenziare l'infermeria e ottenere così la qualificazione di studio medico.

1.1; STOI; "Ú.Ú' SALLi EESlaRFTZA,' AZIENDA SE CUIAIDIPEMIENn -tit_org-

Due parlamentari M5s positivi il senato rischia il lockdown

[Giorgio Iusti]

Due parlamentari M5S positivi Il Senato rischia il lockdown Bloccati tutti i lavori, sanificazione e corsa ai tamponi Casellati: "Io non chiudo". Ma è fuggì fuggì generale DO 00 O di GIORGIO IUSTI Erano circa le 11.30 di ieri quando è scattato l'allarme. Due senatori del Movimento 5 Stelle sono risultati positivi al Covid e, arrivate le prime informazioni, dopo pochi minuti è saltata la commissione bilancio che doveva esaminare il Decreto Agosto. Poi sono state chiuse tutte le altre commissioni e alla fine è stata bloccata direttamente qualsiasi attività, tra parlamentari allarmati e corsa ai tamponi. In serata, dopo le prime rassicurazioni da parte dei questori e in attesa di uno screening attendibile sui possibili contagiati, è intervenuta la stessa presidente Maria Elisa Betta Alberti Casellati, che ha assicurato che lei non ha alcuna intenzione di chiudere Palazzo Madama. Il rischio lockdown al Senato però è concreto e nella camera dove la maggioranza ha i problemi maggiori, dovendo costantemente fare ricorso ai voti del Gruppo Misto, si preannunciano tempi difficili. 24 ORE CUMPLIATE A risultare positivi sono stati i pentastellati Francesco Mollame e Marco Croatti. Dopo un'ora di ritardo, sconvocata la seduta della commissione bilancio, è stato annunciato che lo stesso presidente Daniele Pesco si sarebbe dovuto sottoporre al tampone. "I senatori M5S che sono entrati in stretto contatto con i due colleghi in queste ore si stanno sottoponendo al tampone e tutto il gruppo parlamentare sta adottando le necessarie misure previste dai protocolli, così come abbiamo sempre fatto fin dall'inizio della pandemia", ha provato subito a gettare acqua sul fuoco il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Gianluca Perilli. Quindi, in via precauzionale, lo stop ai lavori, esteso anche a quelli delle commissioni parlamentari d'inchiesta a Palazzo San Macuto. Dal Senato è stato fatto poi sapere che il senatore Mollame non frequentava Palazzo Madama dal 10 settembre e il senatore Croatti dal 24 settembre. I locali sono stati immediatamente sanificati. Molto dipenderà però dai controlli sui contatti stretti dei due parlamentari e in particolare del secondo. Sempre da Palazzo Madama, essendosi estesi i timori anche a Montecitorio, hanno quindi aggiunto che giovedì scorso senatori e deputati pentastellati si sono riuniti in due posti distinti, i primi in una sala della Biblioteca del Senato, in Piazza della Minerva, e i secondi nell'auletta dei gruppi di Montecitorio. "Il tampone che ho effettuato nella giornata di ieri ha dato esito positivo - ha scritto Croatti su Facebook - giovedì ho preso parte all'assemblea dei senatori del Movimento 5 Stelle, munito di mascherina e nel rispetto del distanziamento sociale nei confronti dei presenti. Da lunedì pomeriggio sono in quarantena in casa". "Confesso di essere stato fortunato nella mia vita non avendo sofferto mai per gravi patologie - ha scritto invece Mollame - mai stato così male. Questo virus è proprio una gran brutta bestia. Ma ciò che non uccide fortifica". Un problema notevole, considerando anche i provvedimenti che Palazzo Madama deve licenziare in tempi stretti. In base ad alcune indiscrezioni, vi sarebbero inoltre altri tre senatori positivi, ma su tale particolare non vi sono ancora conferme ufficiali. "Il Senato è aperto e non ho nessuna intenzione di chiudere. Non l'ho fatto neppure nel periodo più acuto della pandemia e sarebbe assurdo che succedesse adesso". ha dichiarato la Casellati, annunciando che per oggi ha convocato la conferenza dei capigruppo. Ma non è lei a poter fermare il Covid. IPOTESI SMART WORKING Alla luce dello stop di ieri alcuni parlamentari sono tornati a chiedere il voto a distanza. "Speriamo che il Senato non si blocchi a causa Covid, ma sarebbe il caso di riprendere il dibattito sul lavoro a distanza del Parlamento, preparando decisioni opportune nel segno della prudenza e del dovere di funzionamento degli organi costituzionali. Prudenza e responsabilità", ha twittato il costituzionalista dem Stefano Ceccanti. '

Trovo inaccettabile che la democrazia debba fermarsi. L'avevo detto che il voto da remoto poteva tornare utile", gli ha fatto eco il pentastellato Giuseppe Brescia. "In un momento così importante per il Paese non possiamo certo pensare di bloccare i lavori dell'Aula. Avevo depositato una proposta di modifica del regolamento per il voto online", ha aggiunto la senatrice Elena Botto. Contromisure Dopo i casi di Croatti e Mollame torna la richiesta trasversale di poter procedere con il voto da remoto I Maria Elisabetta Casellati (@marielisabetta) -tit_org-

Crescono contagi e ricoveri il sud grande malato e il senato rischia il lockdown = Crescono contagi e ricoveri Il Sud grande malato d'Italia

[Clemente Pistilli]

L'EMERGENZA COVID CRESCONO CONTAGI E RICOVERI IL SUD GRANDE MALATO E IL SENATO RISCHIA IL LOCKDOWN di CLEMENTE PISTILLI Aumentano in tutta Italia i contagi e i ricoveri per il Covid, ma è il Sud il vero malato con nuovi picchi in Campania, Lazio, Sicilia e Sardegna. Trovati positivi due senatori M5S e adesso a Palazzo Madama si rischia il lockdown. ESSISSSSSSBB Crescono contagi e ricoveri Il Sud grande malato d'Italia, di CLEMENTE [^ PISTILLI Inesorabilmente continuano ad aumentare i contagi da Covid-19 e a preoccupare è soprattutto l'incremento dei positivi che finiscono in terapia intensiva. Dai bollettino diffuso ieri dal ministero della Salute è emerso che nelle ultime 24 ore vi sono stati 1.851 nuovi casi, 203 in più di martedì, e il numero dei pazienti ricoverati ha toccato quota 3.047, 280 dei quali appunto in terapia intensiva, nove in più del giorno precedente. IL QUADRO A diminuire fortunatamente sono stati i morti. Ieri ne sono stati contati 19, cinque in meno di martedì. Il totale attualmente di positivi è di 314.861 e 48mila persone si trovano in isolamento domiciliare. Anche ieri inoltre nessuna regione è riuscita ad avere zero contagi e i maggiori problemi continuano a manifestarsi in Campania, con 287 nuovi casi, e nel Lazio, con 210, seguite dalla Lombardia, con 201. Sono stati invece, nelle ultime 24 ore, 1,198 i guariti, portando il totale degli stessi, dall'inizio della pandemia, a 227.704. Guardando poi al dato settimanale, tra il 23 e il 29 settembre, c'è stato un aumento dei contagi del 10%, leggermente superiore a quello dei sette giorni precedenti. Sono così ripresi con intensità pure i controlli sul rispetto delle norme anti-Covid. Martedì sono stati controllati seimila esercizi commerciali e oltre 56mila persone. Le forze di polizia, ha sottolineato il Viminale, hanno verificato 56.522 persone, 44 della quali sanzionate e 11 denunciate per allontanamento dall'abitazione in violazione dell'obbligo quarantena. Controlli quindi su 6.678 attività ed esercizi commerciali, che si sono conclusi con una chiusura e 12 titolari delle stesse attività sanzionati. L'ANALISI Il dato positivo, illustrato dal direttore di OsservaSalute, Walter Ricciardi, e dal direttore scientifico Alessandro Solipaca, è quello che, grazie a cure più efficaci e a una popolazione di contagiati mediamente più giovane, il Covid oggi uccide di meno rispetto a giugno. Se prima a non sopravvivere erano quasi 15 pazienti su cento, oggi infatti sono circa 12. Non rassicura, ma sembra l'unico dato positivo. La diffusione del virus nel centro-sud del Paese del resto è forte. Analizzando i dati dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute, lo stesso Ricciardi evidenzia infatti che l'andamento del coronavirus è preoccupante soprattutto Sardegna, Campania, Lazio e Sicilia, regioni che, dal 16 giugno al 24 settembre, hanno mostrato un incremento di positivi pari rispettivamente a +154,2%, +140,7%, +90,8% e +83,8%. Al contrario Lombardia e Piemonte, le due regioni che nella prima fase della pandemia sono state colpite più violentemente, ora presentano un incremento dei nuovi contagi, rispettivamente del 14,6% edell'11,5%. Anche se in Lombardia resta a) momento la percentuale di letalità più elevata del Covid, 16 decessi per 100 contagiati rispetto alla media italiana di 12 e a quella di Campania, Sicilia, Sardegna e Lazio compresa tra 4 e 6. "In confronto a molti altri Paesi, l'Italia si è dimostrata più efficace nella prevenzione del contagio. Tuttavia deve mantenere alta l'attenzione e intervenire con tempestività nei territori che mostrano un rialzo dei contagi", ha aggiunto sempre Ricciardi, consigliere del ministro della salute Roberto Speranza. Proprio la stessa linea portata avanti questi giorni dal ministro. Osservate speciali Preoccupa la diffusione del virus soprattutto in Campania nel Lazio in Sardegna e Sicilia I Roberto Speranza (in iago economica) - tit_org- Crescono contagi e ricoveri il sud grande malato e il senato rischia il lockdown Crescono contagi e ricoveri Il Sud grande malatoItalia

Il vertice G20 a novembre in Arabia Saudita Un futuro migliore dopo il covid-19

[Giovanni Benedetti]

Il vertice G20 a novembre in Arabia Saudita di GIOVANNI BENEDETTI Il quindicesimo vertice dei capi di stato del G20 non si terrà in Arabia Saudita come previsto ma bensì in forma virtuale a causa della situazione mondiale legata alla pandemia. E quanto annunciato lo scorso 28 settembre da Riad con un comunicato ufficiale, che conferma comunque le date precedentemente stabilite del 21 e il novembre e la presidenza affidata nel dicembre del 2020 al sovrano saudita Salman Ben Abd al Aziz Al Saud. Per il regno saudita si sarebbe trattato della prima volta da Paese ospitante di un incontro del G20. Il summit, aggiunge inoltre il documento, avrà come temi centrali la protezione delle vite e la ripresa della crescita economica e si occuperà di affrontare le Fragilità messe in luce dalla pandemia e gettare le basi per un futuro migliore. Questo precedente si fa infatti riferimento nel comunicato per indicare la praticabilità della soluzione telematica per lo svolgimento della prossima riunione. Il G20 raccoglie tutti i Paesi più industrializzati del mondo ad eccezione di Spagna e Paesi Bassi, i quali hanno però regolarmente partecipato agli ultimi incontri in veste di ospiti. Creato nel 1999, il forum inizialmente organizzava solo una riunione annuale dei ministri delle finanze e dei banchieri centrali dei Paesi membri. In seguito alla crisi finanziaria del 2008 hanno invece iniziato ad avere luogo anche vertici fra i capi di Stato e la cadenza è diventata variabile, con anni in cui sono avvenuti diversi incontri. Il G20 rappresenta l'80 per cento del Pil e i due terzi del commercio mondiali. Il comunicato saudita riporta anche che, per far fronte alla pandemia mondiale, il mondo ha stanziato oltre 100 miliardi di dollari per la ricerca, la produzione e la distribuzione di un vaccino. Inoltre, il forum ha lanciato un'iniziativa per la sospensione del debito dei Paesi più poveri del mondo della misura di 14 miliardi, in modo che questo denaro possa essere investito nei sistemi sanitari e nei programmi sociali nazionali. Il documento si conclude riportando che il summit sarà dedicato anche alla promozione dell'intervento internazionale finalizzato a realizzare le opportunità del XXI secolo per tutti, dando potere alle persone e proteggendo il nostro pianeta, e sfruttando allo stesso tempo le potenzialità dell'innovazione per definire nuove frontiere. SAUDI ARABIA 2020 -tit_org-

Il Senato rischia il lockdown = Il Senato rischia il lockdown Positivi al Covid due 5Stelle

[Emanuele Lauria]

Positivi al Covid due parlamentari 5Stelle Il Senato rischia il lockdown Due senatori del Movimento 5 Stelle, Marco Croatti e Francesco Mollame, sono positivi al coronavirus. E Palazzo Madama ora rischia il lockdown. Il contagio è avvenuto durante la campagna elettorale per le Regionali. Uno dei due ha poi partecipato alla riunione dei parlamentari 5S, che sono stati tutti sottoposti al tampone. Il Senato si ferma per un giorno, in attesa dell'esito dei test.

di Emanuele Lauria

Senato rischia il lockdown Positivi al Covid due 5Stelle Sono Mollame e Croatti. Il contagio durante la campagna elettorale per le amministrative. Tutti i grillini di Palazzo Madama sottoposti a tampone. In quarantena la ministra del Lavoro Catalfo: negativa a due test è Emanuele Lauria ROMA - Il lungo viaggio del micro-organismo che ha bloccato il Senato della Repubblica è partito da Alcamo, provincia di Trapani, all'inizio della seconda decade di settembre. È in un giorno come un altro, un giorno di campagna elettorale sul territorio, che Francesco Mollame, 58 anni, esponente della prima legislatura, da un passaggio in macchina a un uomo che si rivelerà successivamente positivo al Covid. Entrambi avevano la mascherina ma evidentemente non è bastato, ricorda Mollame che ha ricostruito in modo minuzioso l'origine della sua malattia. Da quel momento il circuito del contagio fa un giro lunghissimo: Mollame avverte nei giorni successivi i sintomi di un raffreddore, un po' di astenia, ma collega tutto alla sinusite di cui soffre da ragazzo. Il 18 settembre, due giorni prima delle Regionali, vola in Romagna per una serie di incontri elettorali fra Imola e Faenza, Comuni coinvolti dal voto. Il mini tour lo fa con il collega Marco Croatti ma assieme a loro, in realtà, ci sono altri rappresentanti di 5 Stelle, come il ministro Federico D'Incà. L'euro parlamentare è Sabrina Pignadoli, il futuro sindaco giallorosso di Faenza Massimo Isola. Dopo le iniziative. Mollame torna in Sicilia, sta ancora male, il martedì successivo la febbre alta, la decisione di isolarsi nella sua abitazione di Partinico e la richiesta di tampone. Il cui esito arriverà soltanto il lunedì successivo: positivo. Conosciuto il risultato del test. Mollame avvisa l'amico Croatti, che a sua volta si mette in quarantena e fa il tampone: martedì anch'egli risulta positivo. La notizia viene comunicata al Senato alle 9,15 di ieri e ha l'effetto di una bomba. Perché se Mollame non è più entrato a Palazzo Madama dal 10 settembre, ben più presente è stato Croatti, che ha frequentato Palazzo Madama sino a giovedì 24 settembre. Croatti ha preso parte ai lavori della sua commissione (Industria) e ha partecipato alla riunione dei gruppi parlamentari di 5S, in collegamento video con la Camera, nella quale si è programmato l'iter che porterà i grillini agli Stati generali. Quel giorno indossavo i dispositivi di protezione ed ero a distanza dai colleghi, spiega Croatti. Ma l'allarme risuona alto, fra i 5S: anche perché il capogruppo Gianluca Penili e la vice Alessandra Maiorino, dopo la "congiunta" stellata di giovedì, hanno partecipato ai conclave dei ministri, lunedì scorso, nella periferia romana. Dove c'era anche il capo politico Vito Crimi. Che si affretta a precisare: Ho fatto il test rapido per il coronavirus tre giorni fa sui voli Linate-Roma. Sono risultato negativo e non ho avuto contatti con i senatori positivi. Fatto sta che il Senato, d'improvviso, si blocca: si accertano i contatti di Croatti e scatta il protocollo sanitario. Vengono sanificati i locali e sottoposti a tampone, nella stessa struttura sanitaria di Palazzo Madama, tutti i senatori grillini e i membri della commissione Industria di cui fa parte il parlamentare romagnolo. La presidente Elisabetta Casellati annulla le riunioni di tutte le commissioni. Uno dei due rami del Parlamento blocca completamente la propria attività causa virus. Palazzo Madama si svuota mentre scatta una vera e propria psicosi: circola la notizia di un terzo senatore grillino contagiato, poi di tre forzisti positivi. Nella chat interna dei berlusconiani la capogruppo Anna Maria Bemini è costretta a rassicurare tutti. A ora di pranzo il numero immaginario degli infetti sale a una decina. Ma lo staff medico del Senato smentisce qualsiasi informazione che vada oltre quella che dei due 5S prese con il Covid. L'unica certezza in più è che da qualche giorno un'altra senatrice, la ministra Nunzia Catalfo, è in quarantena precauzionale, dopo essere stata a contatto con una persona poi risultata positiva al Covid: i due test da lei effettuati sono risultati negativi. Il capogruppo del Pd, Andrea Marcucci, chiede di poter fare i controlli anti-Covid a tutti i

parlamentari Pd, che nell'emiciclo siedono accanto ai 5Stelle. Mentre c'è chi punta il dito sul mistero "Immuni": al Senato chi ha davvero App fortemente caldeggiata dal governo? Mollame no (Per motivi tecnici non sono riuscita a scaricarla), Croatti sì ma nessun collega ha ricevuto il segnale della sua positività. È in un clima di timore e incertezza che si riunisce nel pomeriggio il collegio dei questori. La presidente Caselati fissa la conferenza dei capigruppo per oggi e giura di non avere alcuna intenzione di chiudere il Senato; Non l'ho fatto neppure nel periodo più acuto della pandemia e sarebbe assurdo che succedesse adesso. Ma qualsiasi decisione concreta dipenderà dall'esito dei tamponi: se ci fossero altri contagiati, occorrerà risalire ad altri possibili contatti e fare, a raggiera, altri test. Ciò porterebbe inevitabilmente a nuovi intoppi nei lavori parlamentari. L'autunno caldo del Covid sembra davvero agli inizi. Matteo Ciarra M5S O 11 e ho effettuato di ne è. PCI a e per i SH; IT I EI (he ptuvtrannuàdiirtarn'iLvitnfoflmuifftgtóvtidhi é part ' é Oti Mcwneño 5 Eìelie, di nuovo ie inie id avere 4 prendere cm 'ii i che è flare i;ftfflü]& tu O O. Æ Il post Marco Croatti ha annunciato sua ce book di essere positivo La decisione di chiudere o meno l'aula arriverà dopo l'esito degli esami a cui si sono sottoposti i senatori I nuovi casi Francesco Mollame 58 anni, di Partinico senatore dal 2018 Marco Croatti 48 anni, membro della Commissione Commercio I precedenti Diego Binelli Deputato leghista, è risultato positivo lo scorso aprile Anna Ascani Anche la vice ministra all'Istruzione è risultata positiva a marzo A La presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Caselati, 74 anni - tit_org- Il Senato rischia il lockdown Il Senato rischia il lockdown Positivi al Covid due 5Stelle

Inail segnala l'effetto Covid crescono i morti sul lavoro Infortuni, crollano le denunce

[Valentina Conte]

L'emergenza Inail segnala l'effetto Covid crescono i morti sul lavoro Infortuni, crollano le denunce I decessi sono saliti a 823 nei primi 8 mesi (138 in più del 2019) in aumento del 20,1% di Valentina Conte ROMA Crollano le denunce di infortuni (-23%). Ma salgono le morti sul lavoro (+20%): 823 nei primi 8 mesi, 138 in più del 2019. Dati anomali registrati dall'Inail che restituiscono il duplice e forte impatto del Covid-19 sui lavoratori. Da una parte il lockdown dal 9 marzo a metà maggio, con la chiusura di tutte le attività produttive non essenziali e lo smart working diffuso, ha contribuito alla forte diminuzione delle denunce: gli infortuni in itinere, da e verso il luogo di lavoro, sono scesi del 52%, quelli sul posto di lavoro del 25%. Da gennaio a fine agosto l'Inail ha registrato 322.132 denunce, circa 95 mila in meno sul 2019. Di queste, 91 mila in meno nel solo periodo post-Covid marzo-agosto (-29%). Il dato sui lavoratori statali - per la quasi totalità in modalità "lavoro agile", con scuole e università chiuse - è eloquente: gli infortuni tra marzo e agosto sono crollati del 91%, da 43 mila ad appena 4.100. Tra aprile e maggio il picco negativo: -97%. Il segno meno, d'altro canto, accomuna tutti i comparti tranne uno: sanità e assistenza sociale. Qui gli infortuni sono schizzati del 124% negli otto mesi (gennaio-agosto): da 18 mila a 40 mila casi. Con punte di +500% a marzo, +450% in aprile, per poi flettere tra giugno e agosto (da -9 a -18%). I due terzi delle denunce extra, sottolinea l'Inail -15 mila su 22 mila - sono collegate a contagi da coronavi rus: medici, infermieri, assistenti sociali infettati. Meno infortuni, ma non meno morti. L'incremento di 138 registrato da gennaio ad agosto - per un totale di 823 nei primi 8 mesi del 2020 - è stato influenzato dal numero di decessi avvenuti e protocollati a causa dell'infezione da Covid-19, scrive l'Inail nel suo report. Gli infortuni mortali in itinere - anche per la ridotta mobilità nel lockdown e dopo - sono addirittura scesi del 28% da 192 a 138 (54 in meno). Ma quelli propriamente sul lavoro sono saliti del 39% rispetto al 2019: da 493 a 685, ben 192 in più. Il settore con più morti è Industria e Servizi (al suo interno c'è anche il comparto Sanità): da 588 a 721 decessi. La prima zona d'Italia per infortuni mortali è Nord Ovest (+124), con la Lombardia in testa (+88). A riprova che molti di questi sono legati proprio al Covid-19. È andata peggio agli uomini (+113 deceduti) delle donne (+25). Ma le lavoratrici registrano un calo meno marcato degli infortuni non mortali: -14% rispetto al -27% degli uomini, -18% contro -35% se si escludono dagli otto mesi quelli pre-Covid (gennaio e febbraio). Nei primi 8 mesi si registrano 12 incidenti plurimi per un totale di 12 decessi: a gennaio due morti in un incidente stradale a Grosseto, a febbraio i due macchinisti nel deragliamento del treno di Lodi, altri due a marzo e aprile negli incidenti stradali in provincia di Bologna e Torino, poi i due operai travolti dal crollo di un muro a Napoli in giugno e infine i due operai caduti da un ponteggio in un cantiere edile di Roma a luglio. Calano infine anche le denunce -52% È il calo del numero degli infortuni negli spostamenti casa-lavoro -25% Calano, ma in misura minore, gli infortuni sul posto di lavoro; K? ' '; VS 1 Kid 1 -tit_org- Inail segnala l'effetto Covid crescono i morti sul lavoro Infortuni, crollano le denunce

Due positivi, il virus blocca i lavori del Senato = Covid al Senato, il rischio stop ipotesi la corsa del Di Agosto

[Emilia Marco Patta Rogari]

Parlamento Due positivi, il virus blocca i lavori del Senato PattaRogari -I giorni mancano alla scadenza del Di agosto ieri riinasto bloccato In Senato ^EMERGENZA Covid al Senato, il rischio stop ipotesi la corsa del Di Agosto Parlamento. Lavori fermi ieri per i due senatori Mgs risultati positivi. La presidente Casellati assicur Non ho nessuna intenzione di chiudere. Ma una quarantena potrà far saltare la maggioranza in Ai Emilia Patta Marco Rogari ROMA Fermi perun giorno ilavori del Senato, dovequestasettimananonèprevistala riuiionedett'Aula. causa Covid;tuttete commissioni, la Giuntadellelezkinie delle immunitàèfl Consiglloodi presidenza- Misure dieper precauzione dovrebbero essere rateratealmeno perla giornatadioggt.Dueisenatoririsultati positivi, entrambi del Mgs: Francesco Mollame(ulamapresenzainSenatofl io settembre) e Marco Croatti (giovedì scorsohapartedpatoan'assembleadel gruppo).Inattesaddrisultatideitamponi effettuati a tappeto durante la somata di ieri. la presidentedi Palazzo Madama ElisabettaCasellatirassicura che il Senato resta aperto: Non ho nessuna intenzione di chiudere. Non l'ho (atto neppurenelperiodopiùacuto della pandemiaesarcbbeassurdoche succedesse adesso - ha detto -. Ho sconvocato lecommissioni esdusivamenteper effettuare gli accertamenti imposti dai protocolli di sicurezza, ma domani (oggiIndrltuttodowebbe tornare alla normalità. Era l'altro ho già convocato perle 9.30 ia Conferenza dei capigruppo. A soffrire maggiormente di un eventuale stop dell'attività delSenato eadecraoAgosto.attualOTeme all'esame dellacomnussioneffilando.Perla manovrinaesavagtàdagtomièscattata un'autentica corsa controfl tempo. Anche perchéil Di scade il yottobre ed è ancora àà pruna lettura a Palazzo Madama.Tenipistrettissinu.dunque, cheneueultimeoreavevanoindottola maggioranzaapuntaresuuniteraccelerato con' approdo in Aula del testo lunedì per poi trasmetterlo rapidamenteallaCameradoveilpassaggioal- l'AssembleadiMontedorioeprevisto per 1'8 ottobre. Ma alla luce della sospensione dei lavori di ieri in commiissione appare a questo punto molto probabaearicorsoalla fiducia al Senato gtàneBastessagtornatadihinedl Un altroprovvedimentodestinaioasubire lericadutedellostop (totaleoparaale) delavonaSenatoèfldisegno di legge di delegazione europea 2019 con cui vengono recepite le direttive Ueegli altri atu emanati lo scorso anno dalrunione.fltestohagià concluso ß suo cammmonelhcommissione Politiche UeederaattesoinAulalaprossimasettimana(trailgel'8ottobre). Una tabella dimarciachediventaoormaiquasiimpossibile da rispettare con il rischio "d1naOcto"nellasettimanasuccessiva con ü voto della risoluzione sulla Nade,passataaieriseraperun primo esameinConsiglio dei ministri in attesa del via libera definitivo di domenica. Epropriosuldelicatoterrenodella finanzia pubblica il contraccolpo diun eventuale stop ai lavori potrebbenon essere trascurabiè-A Palazzo Madama siregistra già un certo ritardo, rispetto a quanto fatto dalla Camera, nell'opera distesuiadelle relazioni sul Recovery fund che lecommissioniBitandoePolitiche Uesonochiamate a ultimare in tempirapidi, ecomunque non oltre la secondamela di ottobre. Già il 14 il premier Giuseppe Conte è atteso alla Camera(il Senato deve ancora fissare l'appuntamento) per le comunicazioni sul Consiglio europeo. E in ogni caso l'obiettivo dei gruppi della maggioranza diCameraeSenato è concludere ilavoridellecommissioniBilancioeAfiariUein tempo per arrivareall'approvazione diunamozione di indirizzo sulle linee guida presentate dal governo entro il 15 ottobre, quando inizieràil confronto conBruxeUes perla messaapuntodelPianodi rilancio e resilienza per l'utilizzo dei 209 miliardi di fondi del Recovery nmda;unvoto die serve arafforzare Ü governo nella trattativa con la Uè. Anche ndcaso in cuiilavorinondovesserofermarsi, tuttavia, uaisenatori dellamaggioranzaserpeggiaunapreoccupazione; fl rischio vero è se dovessero risultarepositiviiio-igsenatori del MSS -sisussurra neignippo delPd -.Conia quarantenasaltereobeta maggioranza inAula, acominciare dal decretoagosto.Comechesia, flcasodei due senatori pentastellati riaccende il dibattitosuiroportunitàdelvotoadistanza. Speriamoche il Senato nonsi blocchi causaCovid, ma sarebbe il caso diriprendereadibattitosuHavoroadlstanza del Parlamento, voto compreso, comeaccadein tutte le

più importanti assemblee parlamentari europee- avverte il deputato dem Stefano Ceccanti, che aveva già posto il tema all'inizio della pandemia. È un'adesione nella piena disponibilità delle assemblee parlamentari, non essendoci alcuna norma costituzionale, ordinaria o regolamentare che impedisca tale esito. Ci illudiamo? Rallenta anche il percorso del Odi che recepisce le direttive Uè e la stesura delle relazioni sul Recovery Fund 1.851 CONTAGI I contagiati dal coronavirus nelle ultime 24 ore secondo i dati diffusi ieri. Sono 105.564 i tamponi fatti e 19 le vittime, Palazzo Madama. Due senatori positivi al Covid. Sospesi lavori di Commissioni, Giunta delle Elezioni e Consiglio di presidenza -tit_org- Due positivi, il virus blocca i lavori del Senato Covid al Senato, il rischio stop ipoteca la corsa del DI Agosto

Il lockdown incide su infortuni e malattie

[Redazione]

DEL LAVORO DATI INA! Il lockdown incide su infortuni e malattie. Nei primi otto mesi dell'anno gli infortuni sul lavoro e le patologie di origine professionale denunciate all'Inail sono sensibilmente inferiori a quelle dello stesso periodo del 2019. Una situazione fortemente influenzata dalla sospensione delle attività. Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilsole24ore.com -tit_org-

Innovazione. Paradossalmente il Covid 19 almeno in questo mercato sta accelerando tutto: il Fondo innovazione e le acquisizioni di questi mesi indicano una ripresa vera

Nell'era del Covid accelera lo sviluppo delle start up digitali made in Italy = È (finalmente) tempo per le nostre startup digitali

[Luca Tremolada]

nova.tech IDEE PRODOTTI PER L'INNOVAZIONE Nell'era del Covid accelerato sviluppo delle start up digitali made in Italy Luca Tremolada -apas.34 Innovazione. Paradossalmente il Covid-19 almeno in questo mercato sta accelerando tutto: Fondo innovazione e le acquisizioni di questi mesi indicano una ripresa verso È (finalmente) tempo per le nostre startup digitali Luca Tremolada è un italiano, un francese e un americano, come neUepiùdassiche delle barzellette: se chiedete a loro come si misurano le startup avrete tre risposte diverse. È sottotesto è noto: le imprese innovative sono uguali alle altre imprese? Sono più fragili quindi vanno aiutate Richiedono leggi speciali? L'innovazione non è binaria, si potrebbe rispondere o su un punto siamo tutti d'accordo; l'ecosistema delle startup è una delle grandi scommesse per la modernizzazione dell'economia- Imparare a misurarlo nel modo corretto vuole dire sapere come intervenire non solo in termini di sostegno pubblico ma anche nella progettazione di infrastrutture culturali. Dal 2012 data dell'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della figura della startup innovativa, le nostre "piccole" startup sono state costantemente monitorate. Sappiamo che sono più di undicimila, occupano tra fondatori e dipendenti più di somila persone e hanno un giro d'affari in calo di poco più di un miliardo di euro e una produzione media di 163 mila euro anch'essa in calo. Una su due è in perdita ma come spiega anche il Ministero dello sviluppo economico che monitora ogni tre mesi questo mercato il dato è fisiologico vuole dire che le aziende progettate per cambiare il mondo non sono come le altre che nel mondo lottano e combattono. Esiste una diversità "intangibile" che va compresa. ti fatturato non aiuta, non è una variabile che identifica le chance di successo. Anche perché nei primi anni di vita più che generare ricavi devono sopportare spese, ad esempio per pagare i dipendenti, per gli investimenti in ricerca e così via. Come dire, sotto questo aspetto non ci sono grandi differenze con una pizzeria, una società di commercialisti o una piccola fabbrica brianzola. Se invece si guarda al business plan, una startup degna di questo nome dovrebbe ambire a diventare la migliore versione del personaggio di Pulp Fiction Wolf, quello che risolve problemi. Nel nostro caso vuole dire anche abilitare nuove economie e generare nuovi mercati. Ecco perché i "fondamentali" che di solito si usano per classificare le imprese non aiutano a misurare il valore "intangibile" del nostro Wolf. Una strada che di solito funziona bene è quella di seguire i soldi. Digital 360 società quotata all'Aim e specializzata nell'accompagnare imprese nella trasformazione digitale ha condiviso con Il Sole 24 Ore i risultati della sua ultima ricerca sugli ecosistemi di startup in Europa. Per misurare lo stato di salute delle aziende innovative nel vecchio continente il gruppo guidato da Andrea Rangone ha elaborato il 360 Entrepreneurial Index, un indice che analizza l'intero processo imprenditoriale nelle diverse fasi di creazione, crescita e maturazione di nuova impresa. La teoria è nota: man mano che aumentano gli investimenti nelle startup di un paese, crescono le operazioni di scaleup, che a loro volta portano a exit (ossia numero di startup che si quotano in borsa o vengono acquisite da parte di imprese più grandi) e Unicorni (ossia startup che raggiungono una valorizzazione complessiva almeno pari ad un miliardo di dollari). Si innesca così un circolo virtuoso. Quindi per misurare l'efficacia degli ecosistemi di startup finanziati con capitali di rischio (si escludono quindi quelle che in qualche modo si auto-finanziano o ricevono altre) Digital 360 ha scelto di mettere insieme tre indicatori; l'Entrepreneurial Quantity Index misura la quantità totale di investimenti equity immessi nel sistema imprenditoriale per finanziare le startup. L'Entrepreneurial Quality Index si focalizza solo sulle operazioni di investimento di maggiore dimensione, tipicamente finalizzate a finanziare la fase di scaling-up delle startup. Mentre l'Entrepreneurial Outcome Index misura i "risultati" dell'attività imprenditoriale in termini di numero di exit realizzate e di Unicorni. Quello che emerge guardando agli ultimi tre anni che si fermano al Come si misura l'ecosistema delle startup? 2019 è che l'Italia ci crede un po' meno. Nel senso che investiamo sempre di più ma

sempre meno delle altre economie del vecchio continente. La buona notizia però è che di noi si sono accorti anche i fondi stranieri che hanno incominciato ad acquistare quote anche in modo consistente. Come si vede nell'infografica a collochiamo al 25esimo posto per quantità totale di investimenti equity per il finanziamento di startup in rapporto al Pii, perdendo tre posizioni ma ne guadagniamo altrettanti tre salendo al 10esimo posto in Europa per operazioni di investimento in scaleup, superiori ai 5 milioni di euro. In definitiva, volendo alzare lo sguardo e osservare il quadro d'insieme non scopriamo nulla di nuovo. E dove, come si legge nel report di Digital 360 l'Italia mostra un miglioramento di una posizione in classifica rispetto al 2018, ma resta al di sotto della media europea. Questo almeno fino all'anno scorso. Con il Covid-19 cambia tutto. È vero che tutte le startup hanno risentito del lockdown - commenta Andrea Rangone presidente di Digital 360 - ma la pandemia ha prodotto un acceleramento. Non parlo solo del miliardo di euro sulle startup del Fondo nazionale dell'innovazione. Come ha confermato Francesca Bria, presidente del Fondo sarebbero stati già erogati 140 milioni di euro in investimenti per circa 240 giovani startup. Osservo - prosegue Rangone un fermento importante, vedo persone competenti arrivare nei posti giusti, anche l'acquisizione di una quota di Tannico da parte di Campan per 23 milioni è un segnale. Diciamo che dopo l'internet economy, è questo il momento migliore per le startup.

IL SEB VANTAGGI L'ECOSISTEMA ITALIANO DELLE STARTUP IN EUROPA

Il 3o Entrepreneurial Index sintetizza tre indicatori: eh e ve: l' Entrepreneurial Quantity Index misura quantità totali di investimenti equity immessi nei sistemi per finanziare le startup. L' Entrepreneurial Quality Index si focalizza sulle operazioni di investimento di maggiore dimensione, tipicamente finalizzate a finalizzare la fase di scaling-up delle startup. Mentre l' Entrepreneurial Impact Index misura i risultati dell'attività imprenditoriale in termini di numero di exit realizzate (ossia numero di quelle che si quotano in borsa o vengono parte di imprese più grandi) e di Unicorni (ossia startup che raggiungono una valutazione superiore ai 100 milioni di dollari).

ENTREPRENEURIAL QUALITY INDEX

ENTREPRENEURIAL IMPACT INDEX

MENTRE L'ITALIA DELLE STARTUP

Secondo l'indice di Digital 360 l'Italia mostra un miglioramento nel 2019 ma resta al di sotto della media europea - tit_org - Nell'era del Covid accelera lo sviluppo delle startup digitali made in Italy. È (finalmente) tempo per le nostre startup digitali.

Due senatori grillini positivi al Covid Tutti il gruppo M5S in fila per il tampone

[Redazione]

SENATO KLOCCATO PER UN GIORNO Palazzo Madama "chiude" per coronavirus, per un giorno e rinvia la decisione a oggi. I tamponi positivi di due senatori del Movimento 5 stelle fermano l'attività parlamentare. Commissioni e consiglio di presidenza vengono sconvocati a metà mattina, non appena la voce diventa certezza tra corridoi e aule. Sono Francesco Mollame e Marco Croatti i due parlamentari in isolamento (uno in Sicilia, l'altro in Romagna) dopo il test fatto qualche giorno fa. E subito scatta la corsa ai tamponi da parte dei colleghi 5 Stelle che sono stati più a contatto con loro. Ma a Palazzo Cenci, nei laboratori medici del Senato, quasi tutto il gruppo parlamentare 5s si mette in fila per i controlli. Intanto nel pomeriggio è Elisabetta Casellati a provare a zittire voci e polemiche: Il Senato è aperto e non ho nessuna intenzione di chiudere - spiega il presidente - Non l'ho fatto neppure nel periodo più acuto della pandemia e sarebbe assurdo che succedesse adesso. Insomma lo stop di un giorno è stato deciso per cautela - chiarisce la presidenza - e per dare il tempo di attivare i protocolli di sicurezza definiti durante il lockdown. -tit_org-

Papa Francesco e "la vita prima del Covid": Non è a quella che dobbiamo tornare

[Tommaso Ciccotti]

Papa Francesco e la vita prima del Covid Non è a quella che dobbiamo tornare ^Lapandemiahaanche chiaramente mostratole iniquitàdel mondo facendo vederele profonde ingiustizieprodotte dall'idi Tommaso decotti Papa Francesco boccia il "teorema del bicchiere'. Parlando delle disuguaglianze sociali, nel corso dell'udienza generale. Papa Francesco ha messo in guardia da quello che ha definito il 'teorema del bicchiere': "L'importante è che il bicchiere si riempra, e così poi cade sui poveri, sugli altri, che ricevono ricchezze. Ma c'è un fenomeno; il bicchiere comincia a riempirsi e quando è quasi pieno cresce, cresce e cresce, e mai la cascata. Attenzione! "Dobbiamo metterci a lavorare con urgenza per generare buone politiche, disegnare sistemi di organizzazione sociale in cui si premi la partecipazione, la cura e la generosità, piuttosto che l'indifferenza, lo sfruttamento e gli interessi particolari" ha chiarito il pontefice tra gli applausi dei presenti. La "normalità" prima della crisi era "malata" e per questo non si deve tornare a quella normalità. Fa leva su tale riflessione la catechesi del Papa nel Cortile di San Dámaso che ha fotografato con queste parole' attuale scenario mondiale: Un piccolo virus continua a causare ferite profonde e smaschera le nostre vulnerabilità fisiche, sociali e spirituali. Ha messo a nudo la grande disuguaglianza che regna del mondo; disuguaglianza di opportunità, di beni, di accesso alla sanità, alla tecnologia, all'educazione; milioni di bambini non possono andare a scuola, e così via la lista. Queste ingiustizie non sono naturali ne inevitabili. Sono opera dell'uomo, provengono da un modello di crescita sganciato dai valori più profondi. Lo spreco del pasto avanzato; con quello spreco si può dare da mangiare a tutti. E ciò ha fatto perdere la speranza a molti ed ha aumentato l'incertezza e l'angoscia. Non si deve lasciarsi vincere dall'egoismo, "dall'ansia di possedere". Non si può uscire dalla crisi "meccanicamente"; l'intelligenza artificiale, ha detto il Papa, è importante ma "neppure i mezzi più sofisticati potranno fare una cosa"; alimentare la tenerezza, che è "il segnale della presenza di Gesù". La crisi, non solo sanitaria, e le sue conseguenze richiedono una cura integrale, capace di estirpare efficacemente il coronavirus e anche i molteplici mali che affliggono il mondo. 11 Santo Padre ha sottolineato, in particolare, che non La verità è che un figlio in più significa forse novant'anni di emissioni di CO2 (causate soprattutto dal consumo, durante la vita, di prodotti e servizi responsabili di queste emissioni) - ciò che al peggio rimarrebbe attorno al livello attuale di circa quindici tonnellate all'anno a persona. Ciò equivale a 1.350 tonnellate in questo secolo. Se veramente uno è preoccupato per questa aggiunta di emissioni, potrebbe compensare i danni causati dalle emissioni del figlio con circa 23AOO dollari nel sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione Europea. Se acquisti i certificati, costringerai le compagnie energetiche e altri enti ad emettere esattamente 1.350 tonnellate in meno quest'anno. Cerchiamo di chiarire questo punto in un contesto concreto: il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti stima che il costo per crescere un bambino statunitense della classe media fino all'età di 17 anni sia di 233.610 dollari. È chiaro che per i genitori il valore di può l'attuale modello economico, alla base di uno sviluppo non equo, aiutare i popoli ad uscire dalla pandemia. Per questo, per uscire dalla pandemia, dobbiamo trovare la cura non solamente per il coronavirus - che è importante! - ma anche per i grandi virus umani e socioeconomici. Non bisogna nasconderli, facendo Lina pennellata di vernice perché non si vedano. E certo non possiamo aspettarci che il modello economico che è alla base di Lino sviluppo un figlio è maggiore - e, si può supporre, molto maggiore - di 233.610 dollari. La diminuzione di CO2 con la rinuncia ad avere figli ha un valore non più alto di 23AOO dollari. In crudi termini monetari, i "benefici" apportati dai figli superano di gran lunga i loro "costi" climatici. E tuttavia si continuano ad impaurire i potenziali genitori. Il "New York Times" ha intervistato una giovane donna che ha detto: "So che gli esseri umani sono programmati per procreare, ma il mio istinto attuale è di proteggere i miei figli dagli orrori del futuro non facendoli venire al mondo". Questa retorica è fuorviante, come le predizioni del "Club of Rome". Un'indagine globale di tutte le stime scientifiche dei costi dei danni causati dai cambiamenti climatici, condotta dal panel delle Nazioni Unite sul clima, ha rilevato che il

riscaldamento globale in questo momento ha un costo netto pari a zero. (Gli studi più pessimisti calcolano il coquinquo e insostenibile risolve i nostri problemi. Non l'ha fatto e non lo farà, perché non può farlo, anche se certi falsi profeti continuano a promettere "l'effetto a cascata" che non arriva mai. Resistere ai virus, anche quelli socioeconomici, significa secondo Papa Francesco rispettare la diversità, tenere in considerazione tutti, soprattutto gli ultimi, per rafforzare la comunione. sto al 0,3 % del PIL globale, i più ottimisti un beneficio netto del 2,3 %). Se non prendiamo alcuna iniziativa, i danni futuri previsti ammonterebbero ad un totale del 2 % del PIL in mezzo secolo e del 3-4 % all'inizio del prossimo secolo. Ciò significa che il cambiamento climatico è certamente una sfida che dobbiamo affrontare e che c'è l'urgenza di investire maggior- Ottenere un così scarso vantaggio ambientale con un così immenso costo umano, per chiunque sarebbe una pessima idea. Dobbiamo metterci a lavorare con urgenza per generare buone politiche, disegnare sistemi di organizzazione sociale in cui si premi la partecipazione, la cura e la generosità, piuttosto che l'indifferenza, lo sfruttamento e gli interessi particolari. Dobbiamo andare avanti con tenerezza. Una società solidale ed equa è una società più sana. Una società partecipativa - dove gli "ultimi" sono tenuti in considerazione come i "primi" - rafforza la comunione. Una società dove si rispetta la diversità è molto più resistente a qualsiasi tipo di virus. Da sostegno on-line in tempo di pandemia a libro che diventa testimonianza di un cammino, intrapreso insieme a Papa Francesco, durante l'emergenza coronavi rus. Il volume si... Dopo le vie della dignità, della solidarietà e della sussidiarietà illustrate nelle udienze generali delle scorse settimane, il Papa ha indicato dunque un'altra indispensabile strada per promuovere la dignità umana: quella del bene comune. E ha aggiunto che non si deve considerare concluso il percorso tracciato con il ciclo di catechesi sulla pandemia. Il Pontefice ha auspicato che si possa "continuare a camminare insieme, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, che salva e guarisce il mondo". E come discepoli di Gesù, ci siamo proposti di seguire i suoi passi optando per i poveri, ripensando l'uso dei beni e prendendoci cura della casa comune. Nel mezzo della pandemia che ci affligge, ci siamo ancorati ai principi della dottrina sociale della Chiesa, lasciandoci guidare dalla fede, dalla speranza e dalla carità. Qui abbiamo trovato un solido aiuto per essere operatori di trasformazione che sognano in grande, non si fermano alle meschinità che dividono e feriscono, ma incoraggiano a generare un mondo nuovo e migliore. Dopo la catechesi, il Pontefice ha ricordato che oggi ha firmato la Lettera apostolica *Sacrae Scripturae affectus*, nel 16.mo centenario della morte di San Cirolamo. "L'esempio di questo grande dottore e padre della Chiesa, che ha messo la Bibbia al centro della sua vita - ha affermato - suscita in tutti un rinnovato amore alla Sacra Scrittura e il desiderio di vivere in dialogo personale con la Parola di Dio. Dunque il richiamo del Papa è chiaro e riassumibile con pochi concetti ben chiari; "Certo non possiamo aspettarci che il modello economico che è alla base di uno sviluppo iniquo e insostenibile risolve i nostri problemi. Non l'ha fatto e non lo farà, perché non può farlo, anche se certi falsi profeti continuano a promettere 'l'effetto a cascata' che non arriva mai". 1 -tit_org- Papa Francesco e la vita prima del Covid: Non è a quella che dobbiamo tornare

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 30 settembre

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 17:07 Rispetto a ieri sono stati registrati 1.851 nuovi casi, con 15mila tamponi in più. A oggi, 30 settembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 314.861, con un incremento di 1.851 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 1.648 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 105.564, 15mila in più rispetto a ieri (90.185). Il numero totale di attualmente positivi è di 51.263, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 280 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di nove unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate con sintomi è di 3.047, in diminuzione rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 47.936, in aumento. I deceduti sono 35.894, 19 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 227.704. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA. [red/gp](#) (Fonte: Ministero della salute)

Sisma di magnitudo 4.2 nel Canale di Sicilia

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 09:34 La scossa è avvenuta alle 3:01 con epicentro a 20 km dalla costa sud di Malta. Una scossa di terremoto di magnitudo 4.2 è stata registrata alle 3:01 nel Canale di Sicilia, al largo della costa sud di Malta. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto epicentro in mare a 6 km di profondità ed epicentro a circa 20 km dalle coste meridionali maltesi. Non si segnalano al momento danni a persone o cose. Red/cb (Fonte: Ansa)

Intervento Cnsas con elisoccorso in Emilia Romagna

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 10:48 Il Soccorso Alpino è intervenuto per salvare una coppia di escursionisti tecnici delle stazioni parmensi e piacentine del Soccorso Alpino Emilia Romagna sono intervenuti ieri sera, insieme ad EliPavullo, al Soccorso Alpino Ligure e alla Croce Rossa di Bedonia, in aiuto di due escursionisti caduti sulle pendici del Monte Ragola, sul confine tra il comune parmense di Bedonia e quello piacentino di Ferriere. I due, marito di 73 anni e moglie di 65 residenti a Parma, stavano effettuando un'escursione lungo la via normale che conduce alla vetta della montagna. Per cause ancora da chiarire il marito è scivolato compiendo una scivolata di circa dieci metri, battendo il capo e gli arti inferiori sul terreno. La moglie, nel tentativo di raggiungere l'uomo è anch'essa scivolata, urtando violentemente una spalla ma riuscendo a dare l'allarme. Sul posto sono arrivate cinque squadre del Soccorso Alpino, l'ambulanza di Bedonia ed EliPavullo. Dopo una delicata operazione di recupero la donna è stata verricellata e affidata alle squadre territoriali del Soccorso Alpino che l'hanno condotta all'ambulanza che attendeva al vicino Passo dello Zoavallo. Il marito invece è stato recuperato dal elicottero e trasportato all'ospedale Maggiore di Parma in gravi condizioni. red/gp (Fonte: Cnsas)

A New York il vertice Onu sulla biodiversità?

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 10:47 Secondo il quinto report della convention sulla biodiversità la situazione è drammatica, gli obiettivi di Aichi non sono stati raggiunti e bisogna agire subito per vedere un miglioramento. Vertice Onu per i capi di Stato e di governo che si riuniscono oggi, 30 settembre, a New York per discutere i risultati dello studio Global Biodiversity Outlook 5. Il quinto rapporto della Convention on Biological Diversity (Cbd) evidenzia l'importanza della biodiversità per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di sviluppo sostenibile concordati nel 2015 e nell'Accordo di Parigi nel 2016. Il report lancia per prima cosa un drammatico allarme sul deterioramento del rapporto tra uomo e resto del vivente: La natura soffre enormemente e il suo stato si deteriora malgrado i progressi incoraggianti realizzati in più campi di intervento. I sistemi viventi della Terra, nel loro insieme, sono stati compromessi. E più l'umanità sfrutta la natura in modi insostenibili, più miniamo il nostro stesso benessere, sicurezza e prosperità. Queste le parole del responsabile della biodiversità delle Nazioni Unite, Elizabeth Maruma Mrema, a margine del rapporto ONU, secondo il quale in questo decennio il mondo non è riuscito a raggiungere gli obiettivi di biodiversità di Aichi. Si tratta di 20 obiettivi fissati dal Piano strategico per la biodiversità 2011-2020, redatto a Nagoya, nella prefettura di Aichi, in Giappone, nell'autunno del 2010. Il piano aveva individuato 20 obiettivi da realizzare entro il 2020. Lo scopo era fermare la distruzione dell'ambiente e della fauna selvatica, combattere l'inquinamento, proteggere le barriere coralline. Il rapporto Global Biodiversity Outlook 5 ha rilevato che, nonostante i progressi in alcune aree, gli habitat naturali hanno continuato a scomparire, un gran numero di specie rimane minacciato di estinzione e i sussidi governativi dannosi per l'ambiente, pari a una cifra complessiva di 500 miliardi di dollari, non sono terminati. Mrema, ha sottolineato che Questo rapporto fa mettere in evidenza il fatto che l'umanità è al bivio del suo cammino per quel che riguarda l'eredità che vogliamo lasciare alle future generazioni. Succedono buone cose a livello planetario e dobbiamo celebrarle e incoraggiarle. Tuttavia, il tasso di impoverimento della diversità biologica ha raggiunto un livello senza precedenti nella storia dell'umanità e la pressione si intensifica. I sistemi viventi della Terra sono compromessi nel loro insieme e più l'umanità sfrutta la natura in maniera non sostenibile e mina il suo contributo alle popolazioni, più mettiamo in pericolo il nostro benessere, la nostra sicurezza e la nostra prosperità. Mentre la natura si degrada, emergono delle nuove occasioni di trasmissione di malattie devastanti dagli umani agli animali, come il coronavirus di quest'anno. Benché il tempo stringa, la pandemia ci ha anche dimostrato che i cambiamenti trasformativi possono essere effettuati quando la situazione lo esige. Le decisioni e il livello delle misure che prendiamo oggi avranno importanti conseguenze per tutte le specie, compresa la nostra, sia nel bene che nel male. Mrema infine avverte anche che Le misure prese devono essere intensificate e passare da misure buone per dei progetti a misure più ampie e sistemiche. Inoltre, bisogna chiudere il gap tra le ambizioni nazionali e le misure prese. Il Global Biodiversity Outlook 5 illustra le misure e il tipo di azioni necessarie a partire da subito. Red/cb (Fonte: Greenreport)

Legambiente: 85% delle città italiane sono inquinate

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 11:39 La pagella boccia Torino, Roma, Palermo, Milano e Como per concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2) sopra le soglie dell'OmsPiù di otto città su dieci sono prigioniere della morsa dello smog; l'85% è infatti sotto la sufficienza per la qualità dell'aria: i "fanalini di coda" sono "Torino, Roma, Palermo, Milano e Como", che prendono un voto pari a zero. Questo quanto emerge dal nuovo rapporto di Legambiente "Mal'aria" che analizza l'inquinamento lungo un periodo di cinque anni (dal 2014 al 2018) tenendo in considerazione i valori dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Il rapporto - presentato alla vigilia dell'entrata in vigore delle misure anti-smog in diverse aree del Paese sulla base dell'accordo per le zone del bacino padano - con questa edizione speciale vengono assegnate le pagelle sull'inquinamento dell'aria a 97 città italiane, grazie a un confronto delle concentrazioni medie annue delle polveri sottili (Pm10 e Pm2,5) e del biossido di azoto (NO2). Tra le città sul podio Sassari al primo posto, Macerata al secondo e Enna al terzo. Red/cb (Fonte: Ansa e Legambiente)

ANBI: "Finisce stagione irrigua difficile, perdite ingenti"

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 11:33 A invasi praticamente vuoti, ad esempio, si è conclusa la stagione irrigua nel Tavoliere delle Puglie, una delle maggiori aree agricole del Paese. L'arrivo dell'autunno cambia lo scenario analitico sulle attività dei Consorzi di bonifica e irrigazione nella gestione delle risorse idriche: dalle necessità irrigue alla sicurezza idrogeologica, soprattutto nel Meridione. In Campania, infatti, continuano ad essere costantemente monitorate le portate del fiume Sarno e dei suoi affluenti, al centro di un comprensorio ad alto rischio idrogeologico a causa della friabilità del terreno e della forte pendenza dei corsi d'acqua; le recenti forti piogge hanno riaperto il clima d'allarme. Restando nella regione, resta altresì positiva la situazione delle altezze idrometriche dei fiumi Volturno e Sele. A invasi praticamente vuoti (il deficit è di circa 56 milioni di metri cubi rispetto al 2019), si è conclusa la stagione irrigua nel Tavoliere delle Puglie, una delle maggiori aree agricole del Paese. È stata una stagione problematica, iniziata e conclusa con una carenza idrica importante in tutti i bacini; ciò ha comportato una riduzione della stagione sia nel calendario irriguo che nella dotazione unitaria per ettaro: una decisione necessaria per rispettare tutti gli investimenti colturali, ma che inevitabilmente ha creato danni alla coltivazione del pomodoro. La programmazione degli investimenti di questa coltura è rimasta incerta per diverso tempo, nonostante le condizioni di mercato favorevoli, comportando un calo di oltre il 20% rispetto alla media delle superfici investite nella Capitanata; a soffrire maggiormente della carenza idrica è stata soprattutto l'area del Nord Fortore, dove sono concentrati i maggiori investimenti a pomodoro da industria ma, ad aggravare la situazione in termini di rese, sono state alcune violente piogge di inizio Agosto, che hanno allagato numerosi campi di pomodoro nell'Alto Tavoliere, riducendo drasticamente la produzione, con perdite che hanno superato il 35%. "L'andamento sempre più anomalo delle condizioni meteo dovuto ai cambiamenti climatici - sostiene il Presidente del Consorzio per la bonifica della Capitanata, Giuseppe De Filippo - impone l'adozione di misure efficaci a difesa dell'agricoltura e dell'ambiente. Il completamento degli schemi idrici e la creazione di nuove infrastrutture per migliorare la gestione idraulica del territorio non sono più rinviabili." "Il nostro Piano per l'efficientamento della rete idraulica del Paese - chiosa Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - prevede, per il Sud Italia, 222 progetti definitivi ed esecutivi, già presentati al Governo per essere inseriti nel Recovery Plan; garantirebbero oltre 3.350 posti di lavoro grazie ad un investimento di circa 671 milioni di euro." "Non solo - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - il Piano prevede la manutenzione straordinaria di 45 invasi, il completamento di altri 6 e la realizzazione di 4 nuovi bacini; in tutto, circa 1 miliardo e 229 milioni di investimento per oltre 6.140 posti di lavoro. Si tratta di una proposta concreta, immediatamente avviabile per concorrere a dare risposta alla prima esigenza del Paese: la sistemazione del territorio, facendone occasione anche di crescita economica nel segno del Green New Deal." I dati dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche segnalano inoltre il costante calo delle riserve d'acqua in Basilicata, i cui bacini, nonostante alcune piogge recenti, continuano a scendere di circa 10 milioni di metri cubi a settimana, attestando il deficit sull'anno scorso a quasi 52 milioni. Pare, invece, essersi assestata la situazione idrica nel resto d'Italia con i bacini delle Marche, che sperano nella stagione autunno-vernina per recuperare il deficit di una decina di milioni di metri cubi sul 2019; in crescita, invece, le disponibilità idriche sia nei fiumi che nei laghi del Lazio. Al Nord, dove laghi e fiumi sono generalmente in ripresa, va segnalato, con la fine dell'estate, il miglioramento della situazione idrica nell'area sud-orientale dell'Emilia Romagna, finora caratterizzata da un andamento deficitario: le zone interne sono tornate in media, mentre le aree costiere visi stanno avvicinando. [red/gp](#) (Fonte: Dire)

Cnsas: addestramento congiunto tra tecnici e sanitari in Veneto

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 16:04 In totale hanno preso parte all'addestramento 10 tecnici, 15 sanitari, 5 figuranti. Quando è l'ospedale ad arrivare dal paziente. Gli aspetti tecnici si sono coniugati alla perfezione con le manovre sanitarie nel secondo anno dell'esercitazione congiunta tra le Scuole sanitaria e alpina del Soccorso alpino e speleologico Veneto, tenutasi sabato scorso al Rifugio Campogrosso. Scenario delle manovre le pareti della Sisilla. Cinque squadre da 4 soccorritori, 2 tecnici e 2 sanitari per squadra, provenienti da tutte le Stazioni del Servizio regionale veneto del Cnsas, sono state impegnate in altrettanti scenari (dal bosco ripido, alla ferrata, alla scarpata) in rapidissima sequenza: 50 minuti di scenario con valutazione e trattamento sanitario, imbavellamento ed evacuazione, 10 minuti di debriefing e cambio. Infine è stata simulata una grande emergenza con incidente in falesia da risolvere tutti assieme. In totale hanno preso parte all'addestramento 10 tecnici, 15 sanitari, 5 figuranti. I volontari sono partiti da tutto il Veneto, qualcuno all'alba rientrando a notte fonda, pur di partecipare con entusiasmo a questo importante momento di formazione e confronto. A causa delle disposizioni anti-Covid, al posto delle previste due giornate, le dirigenze delle Scuole hanno dovuto concentrare in un solo giorno il programma, rispettando le norme vigenti. Anziché annullarla, è stato deciso di formularla con un inevitabile impegno maggiore, ma i risultati hanno ripagato appieno gli sforzi organizzativi fatti, consentendo una giornata intensa e proficua. [sisilla3-wdtr] "Esprimiamo grande soddisfazione per la nutrita partecipazione - è il commento della direzione della Scuola sanitaria -. Abbiamo tecnici e sanitari molto preparati, ma è solo lavorando insieme e unendo i due aspetti che si riesce a portare direttamente dall'infortunato un soccorso di alto livello". Già in programma la prima edizione invernale. Hanno assistito alle operazioni il vicepresidente del Soccorso alpino speleologico Veneto Giovanni Busato, il delegato dell'XI Zona Prealpi Venete Alberto Barbirato, il vicedelegato della II Zona Dolomiti Bellunesi Mario Brunello. Presenti il soccorritore e assessore Paolo Asnicar, in rappresentanza del Comune di Recoaro Terme, e tre esponenti del Suem che hanno seguito la risoluzione di alcuni scenari. [sisilla4-wdtr] Testo e foto: Soccorso Alpino e Speleologico Veneto il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Puglia: nuovo sistema di avvistamento automatico di focolai di incendi e allertamento

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 16:17 Tale sistema, sviluppato da CAE, impresa italiana leader nella progettazione, realizzazione e manutenzione di sistemi e tecnologie per il monitoraggio e allertamento multirischio, servirà un'estesa area dell'arco Ionico e sarà attivo 24/7 in qualsiasi condizione ambientale. CAE si è aggiudicata in regione Puglia, come capofila di un RTI con TIM S.p.A., la gara per la realizzazione di un sistema di avvistamento e allertamento automatico di focolai di incendi boschivi. Tale Sistema serve un'estesa area dell'arco Ionico ed è attivo 24/7 in qualsiasi condizione ambientale. L'individuazione dei focolai avviene mediante un sistema di telecamere FLIR all'avanguardia, estremamente sensibili per la rilevazione di immagini termiche che un algoritmo evoluto analizza in tempo reale. Il fine è quello di individuare con la massima celerità i focolai di incendio e, attraverso la combinazione delle immagini visibili e di quelle termiche, determinare con accuratezza le coordinate geografiche del fronte di fiamma. Il sistema sviluppato da CAE è un supporto indispensabile alla presa di decisioni ai fini di protezione civile, permettendo un tempestivo intervento delle autorità preposte allo spegnimento delle fiamme, al fine di salvaguardare gli ecosistemi naturali e la popolazione. Il sistema, basato sulla piattaforma MHAS (Multi Hazard System), è in grado di: prevenire gli incendi attraverso il calcolo degli indici di rischio di innesco; avvistare gli incendi attraverso il monitoraggio continuo visivo dell'area grazie all'uso di telecamere ad alto fattore di zoom comandabili anche da remoto; individuare precocemente l'innesco di un focolaio; gestire in emergenza le operazioni di spegnimento, integrando modelli di previsione che permettono di rappresentare su mappe geo-referenziate la probabile propagazione del fuoco sul territorio. Il Sistema è composto da: 6 postazioni di avvistamento ciascuna completa di datalogger Mhaster, termocamere, telecamera HD, telecamera dome e vari sensori meteorologici, come ad esempio il termo-igrometro THS, il pluviometro brevettato PG10, il barometro PBS e anemometro DV20-VV20; 1 centro stella fisico situato presso il Municipio di Mottola in cui sono concentrate le comunicazioni dai siti periferici; 1 infrastruttura di telecomunicazioni a microonde; 1 centrale di controllo situata a Bari-Modugno presso la sede della Protezione Civile. CAE, grazie all'esperienza specifica nel settore del monitoraggio ambientale, è consapevole dell'importanza di una progettazione meticolosa degli apparati e delle installazioni a campo. Tutte le installazioni previste dal sistema, dalle postazioni, ai sistemi di comunicazione, ai sensori, alla centrale, sono progettate da CAE con un approccio ben preciso: la modularità e la facilità di espansione a ogni livello, garantendo un'altissima affidabilità. Il Centro di controllo è dotato di software, quali AEGIS, Patrol, Datalife, sviluppati appositamente per consentire la massima interoperabilità anche con software e piattaforme esterni e differenti, rendendo disponibili: la fruizione di funzioni di base del sistema; i dati meteo in tempo reale e di archivio; gli allarmi del sistema e le relative informazioni; i flussi video registrati. Contenuto tratto da CAE Magazine a cura di CAE SpA

Pochi alberi e consumo di suolo peggiorano il caldo estivo in città?

[Redazione]

Mercoledì 30 Settembre 2020, 17:40 intensità delle isole di calore estive è particolarmente elevata nelle città metropolitane dell'entroterra e cresce con l'aumentare, nel nucleo centrale della città, dell'estensione delle superfici con ridotta copertura arborea e forte impermeabilizzazione. D'estate nelle grandi città "non si respira". Quante volte abbiamo sentito dire abbiamo detto questa frase? Oltre al dato esperienziale, servono però ricerche che ne indagano le cause. Proprio questo l'obiettivo dei ricercatori dell'Istituto per la bioeconomia del Consiglio nazionale delle ricerche di Firenze (Cnr-Ibe) che, in collaborazione con i ricercatori dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), hanno condotto uno studio sull'influenza della copertura arborea e del consumo di suolo sulle temperature superficiali urbane, pubblicato recentemente su *Science of the Total Environment*. Dallo studio è emerso che quanto più grandi e compatte sono le città, tanto maggiore è l'intensità del fenomeno isola di calore (con questa definizione si intendono le zone centrali delle città sensibilmente più calde delle aree limitrofe o rurali.). In pratica, nelle aree metropolitane dove ci sono meno alberi e il consumo di suolo è elevato la temperatura aumenta. In particolare ciò è vero per i centri urbani dell'entroterra, mentre spesso nelle città costiere non si registra questa intensificazione del fenomeno a causa soprattutto dell'effetto mitigante del mare. Lo studio è stato condotto sul periodo diurno estivo, analizzando per la prima volta l'influenza della copertura arborea e del consumo di suolo nel favorire l'isola di calore urbana superficiale nelle 10 città metropolitane dell'Italia peninsulare, spiega Marco Morabito del Cnr-Ibe e coordinatore del lavoro. La ricerca ha preso in considerazione la città composta dal suo nucleo metropolitano, rappresentato dal comune principale, dai comuni confinanti e da quelli periferici; sono stati esaminati inoltre la quota, la distanza dal mare e la dimensione della città. Sono stati utilizzati dati satellitari di temperatura superficiale, riferiti al periodo diurno estivo dal 2016 al 2018, mentre utilizzando i dati ad alta risoluzione sviluppati da Ispra è stato possibile comprendere l'influenza del consumo di suolo e della copertura arborea, aggiunge Michele Munafò dell'Ispra. Dall'integrazione di queste informazioni, i ricercatori hanno prodotto così un nuovo strumento informativo chiamato *Urban Surface Landscape layer*, ossia un indicatore di copertura superficiale del paesaggio urbano capace di rappresentare le zone delle città caratterizzate da differenti combinazioni di densità di consumo di suolo e copertura arborea, e in grado di individuare aree critiche urbane, con elevate temperature superficiali, che necessitano di azioni di mitigazione e in particolare di una intensificazione della copertura arborea. Lo studio dimostra che l'intensità dell'isola di calore urbana superficiale aumenta soprattutto all'aumentare dell'estensione delle aree con bassa densità di copertura arborea nel nucleo metropolitano, oppure intensificando la copertura artificiale dovuta a edifici e infrastrutture, conclude Morabito. Le isole di calore più intense sono state osservate nelle città dell'entroterra e di maggiori dimensioni: a Torino, un aumento del 10% nel nucleo centrale di aree con elevato consumo di suolo e bassa copertura arborea è associato a un aumento dell'intensità dell'isola di calore media estiva di 4°C. Oltre la metà della popolazione mondiale vive oggi nelle città, ed è per questo motivo che viene dedicata sempre maggiore attenzione agli studi che indagano la vivibilità degli ambienti urbani. In Italia le persone che vivono in città sono 42 milioni, circa il 70%. L'ecosistema urbano si caratterizza per due elementi fondamentali: le superfici vegetate e quelle impermeabili (consumo di suolo). Il giusto compromesso tra la quantità di questi due elementi influenza la composizione del paesaggio urbano, modificando anche il microclima e favorendo l'isola di calore urbana. Leggi anche: [Consumo di suolo: in Italia persi 2 metri quadrati al secondo](#). [red/mn](#) (fonte: Cnr)

Coronavirus, sindaco Civitanova, a disposizione per Covid Center - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CIVITANOVA MARCHE (MACERATA), 30 SET - "L'eventuale apertura del Covid Center rientra tra le prime decisioni che il nuovo presidente della Regione Francesco Acquaroli dovrà prendere assieme all'Asur, da sindaco posso soltanto dire che non possiamo permetterci di richiudere l'ospedale cittadino a tutte le altre prestazioni e come amministrazione siamo a disposizione della Regione". E' quanto ha detto all'ANSA il sindaco di Civitanova Marche Fabrizio Ciarapica, sull'opportunità di rimettere in funzione i moduli di terapia intensiva e semintensiva realizzati nella ex fiera di Civitanova dal Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta, su input dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso. "E' importante fare una puntuale programmazione, così da non farci trovare impreparati nel caso in cui il virus dovesse riprendere forza, ma ho la massima fiducia nel nuovo corso della Regione e nel neo presidente Acquaroli", ha concluso Ciarapica. (ANSA).

Incendi boschivi, conclusa campagna estiva 2020

[Redazione]

Roma, 30 set. (askanews) Sono state 981 le richieste di concorso aereo trasmesse al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione civile nel corso della campagna estiva anti-incendio boschivo 2020, iniziata il 15 giugno scorso e conclusa oggi, 30 settembre. Sono circa 750 in più rispetto all'estate 2018, stagione che aveva fatto registrare il numero più basso di richieste degli ultimi dieci anni e circa 180 in più rispetto al 2019. Nel corso delle operazioni di supporto aereo alle squadre e ai velivoli antincendio regionali, la flotta aerea dello Stato ha effettuato 5.057 ore di volo e 23.659 lanci con oltre 132 milioni di litri di estinguente. I dati di dettaglio della Campagna estiva appena conclusa, riferiti alle singole Regioni, mostrano che il maggior numero di richieste di concorso aereo è arrivato da Sicilia e Calabria, che insieme rappresentano circa il 50% del totale nazionale rispettivamente con 271 e 202 richieste. (Segue)

Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi - la Repubblica

[Redazione]

L'aumento dei casi di coronavirus procede in modo costante, senza i balzi in avanti di agosto, quando in una settimana la crescita era stata anche del 90%. Anche tra il 23 e il 29 settembre si è segnato un +11%, visto che si è passati da 10.911 casi a 12.115. Praticamente l'incremento è identico a quella dei sette giorni precedenti (+10,8%). Come casi totali si è arrivati più o meno al livello della settimana tra il 29 aprile e il 5 maggio (furono 11.508). L'epidemia dunque continua a colpire molto meno duramente che in altri Paesi europei, la media dei casi giornalieri è di circa 1.730 quando in Francia e in Spagna si sono superati anche i 10mila. Restano i dubbi sugli effetti della riapertura delle scuole. È ancora presto per vedere se ci saranno e di che portata. Le Regioni: il maggior numero di casi in Campania. Con un salto in avanti importante, la Campania diventa la regione con più casi in Italia, scavalcando Lombardia e Lazio. In generale si vede una circolazione in aumento anche al Sud, tendenza già osservata in questa seconda fase. La regione governata da Vincenzo De Luca, che ha imposto le mascherine anche all'aperto pochi giorni fa, in una settimana ha avuto 1.796 positività (+38%). Numeri che andranno tenuti bene sotto controllo nei prossimi giorni. Sono altre nove le regioni a crescere, le altre sono stabili o in calo. La Lombardia arriva a 1.496 casi (+7,6%), il Lazio a 1.485 (+11%), il Veneto a 1.292 (+26%), la Sicilia a 803 (+24,5%), il Piemonte a 752 (+20%), la Sardegna a 493 (+25,7%), la Provincia di Bolzano a 193 (+12,2%), l'Umbria a 161 (+9,5%), la Basilicata a 124 (+270%).

Tamponi, un vademecum per effettuarli nelle varie regioni d'Italia a cura di MICHELE BOCCI, ALESSANDRA CORICA, GIUSEPPE DEL BELLO, SILVIA BIGNAMI, CENZIO DI ZANNI, SALVATORE GIUFFRIDA, MARCO LIGNANA, GIADA LO PORTO, SARA STRIPPOLI

Tamponi record La settimana tra il 23 e il 29 settembre ha segnato un nuovo record di tamponi analizzati: 652.379. Non ne erano stati mai fatti così tanti, nella prima settimana di settembre erano stati 15mila in meno. La capacità di fare esami è molto cresciuta rispetto ai periodi più difficili, come marzo e aprile, quando non si arrivava a 400mila tamponi la settimana e anzi spesso si restava abbondantemente sotto. Testare è considerato fondamentale e ora che sono state aperte le scuole sta aumentando la richiesta di esami, visti i casi sospetti che vengono trovati negli istituti. Per questo tutte le Regioni, anche dopo la circolare del ministero, si apprestano ad utilizzare i test rapidi anticorpali. Crescono i tamponi, ma cresce anche la percentuale di persone trovate positive rispetto agli esami fatti. Nella settimana appena chiusa siamo a 1,86% di positività, in quelle precedenti era stato di 1,73%, 1,70%, 1,55%, 1,50%, 1,35%, 1,05%, 0,85%, 0,55% e così via. Significa che i casi positivi non aumentano solo perché aumentano i tamponi effettuati. Decessi raddoppiati in due settimane La crescita dei casi è accompagnata da un aumento dei decessi, anche se fortunatamente il numero di morti rispetto ai contagiati non è alto come nei tempi più duri della pandemia. Le persone che hanno perso la vita a causa del Covid nell'ultima settimana sono state 137, contro le 105 della settimana precedente (+23%). Nei sette giorni prima l'incremento era stato del 33%. In due settimane sono quasi raddoppiati, dicono i dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che utilizza i numeri comunicati quotidianamente dalla Protezione civile). Ieri, 29 settembre, nelle terapie intensive erano ricoverate 271 persone, contro le 239 del 22 settembre. Si tratta di 32 casi in più, cioè un incremento inferiore anche in numeri assoluti rispetto ai sette giorni precedenti (era stato +38). In percentuale si è assistito a un incremento del 13% contro 19% e il 40% delle due settimane precedenti. Sui letti per le persone in situazione più grave quindi l'impatto della crescita dei casi non è molto evidente anche se molti ospedali stanno riattivando reparti Covid e anche se i letti occupati dal 31 agosto ad oggi sono quasi triplicati. In Campania, la regione che sta vedendo la crescita di casi più netta, ci sono 35 letti di terapia intensiva occupati, il 50% in più della settimana precedente. Il 31 agosto c'era un solo malato in terapia intensiva. Il Lazio in una settimana è passato da 27 a 45. I ricoveri totali sono 3.319 contro i

2.843 del 22 settembre e i 2.423 del 15 settembre. L'incremento dunque è stato del (16%), contro il 25% dei sette giorni precedenti. Il numero più basso di letti occupati in Italia si è raggiunto il primo agosto, quando erano 748.

```
a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 lato-black,Arial,'Helvetica Neue',Helvetica,sans-serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia
```

Fca, raggiunta quota 100 milioni di mascherine prodotte tra Mirafiori e Pratola Serra

[Redazione]

MILANO - Fca raggiunge quota 100 milioni di mascherine prodotte per fronteggiare l'emergenza Covid. I dispositivi di protezione individuale sono stati realizzati tra Mirafiori e Pratola Serra e il volume di produzione - spiega una nota del gruppo - è destinato ancora a salire con la progressiva implementazione dei relativi macchinari. La prossima settimana verrà completata l'installazione di tutte le linee di confezionamento previste. Si tratta di 19 linee nello stabilimento in provincia di Avellino e di 25 nella storica fabbrica torinese. La produzione di mascherine ha luogo a Mirafiori in un'area di circa 7 mila metri quadrati all'interno dell'officina 63 e a Pratola Serra su un'area di 9 mila metri quadrati. I lavori per l'approntamento delle due aree sono iniziati a inizio agosto con l'arrivo nella fabbrica torinese dei primi macchinari per il confezionamento, sviluppati e forniti dalla multinazionale del packaging bolognese Ima e dalla società di automazione industriale Fameccanica del gruppo farmaceutico Angelini. A regime è prevista una produzione giornaliera di 27 milioni di mascherine e l'impiego di circa 600 lavoratori, operativi su tre turni. I dispositivi di protezione saranno utilizzati dal Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19 per la distribuzione sul territorio nazionale attraverso la Protezione Civile, ma una parte dei volumi sarà destinata anche ai dipendenti dei siti italiani della Fiat Chrysler.

Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi

[Redazione]

L'aumento dei casi di coronavirus procede in modo costante, senza i balzi in avanti di agosto, quando in una settimana la crescita era stata anche del 90%. Anche tra il 23 e il 29 settembre si è segnato un +11%, visto che si è passati da 10.911 casi a 12.115. Praticamente l'incremento è identico a quella dei sette giorni precedenti (+10,8%). Come casi totali si è arrivati più o meno al livello della settimana tra il 29 aprile e il 5 maggio (furono 11.508). L'epidemia dunque continua a colpire molto meno duramente che in altri Paesi europei, la media dei casi giornalieri è di circa 1.730 quando in Francia e in Spagna si sono superati anche i 10mila. Restano i dubbi sugli effetti della riapertura delle scuole. E' ancora presto per vedere se ci saranno e di che portata. Le Regioni: il maggior numero di casi in Campania. Con un salto in avanti importante, la Campania diventa la regione con più casi in Italia, scavalcando Lombardia e Lazio. In generale si vede una circolazione in aumento anche al Sud, tendenza già osservata in questa seconda fase. La regione governata da Vincenzo De Luca, che ha imposto le mascherine anche all'aperto pochi giorni fa, in una settimana ha avuto 1.796 positività (+38%). Numeri che andranno tenuti bene sotto controllo nei prossimi giorni. Sono altre nove le regioni a crescere, le altre sono stabili o in calo. La Lombardia arriva a 1.496 casi (+7,6%), il Lazio a 1.485 (+11%), il Veneto a 1.292 (+26%), la Sicilia a 803 (+24,5%), il Piemonte a 752 (+20%) la Sardegna a 493 (+25,7%), la Provincia di Bolzano a 193 (+12,2%), l'Umbria a 161 (+9,5%), la Basilicata a 124 (+270%). Tamponi record. La settimana tra il 23 e il 29 settembre ha segnato un nuovo record di tamponi analizzati: 652.379. Non ne erano stati mai fatti così tanti, nella prima settimana di settembre erano stati 15mila in meno. La capacità di fare esami è molto cresciuta rispetto ai periodi più difficili, come marzo e aprile, quando non si arrivava a 400mila tamponi la settimana e anzi spesso si restava abbondantemente sotto. Testare è considerato fondamentale e ora che sono state aperte le scuole sta aumentando la richiesta di esami, visti i casi sospetti che vengono trovati negli istituti. Per questo tutte le Regioni, anche dopo la circolare del ministero, si apprestano ad utilizzare i test rapidi anticorpali. Crescono i tamponi ma cresce anche la percentuale di persone trovate positive rispetto agli esami fatti. Nella settimana appena chiusa siamo a 1,86% di positività, in quelle precedenti era stato di 1,73%, 1,70%, 1,55%, 1,50%, 1,35%, 1,05%, 0,85%, 0,55% e così via. Significa che i casi positivi non aumentano solo perché aumentano i tamponi effettuati. Decessi raddoppiati in due settimane. La crescita dei casi è accompagnata da un aumento dei decessi, anche se fortunatamente il numero di morti rispetto ai contagiati non è alto come nei tempi più duri della pandemia. Le persone che hanno perso la vita a causa del Covid nell'ultima settimana sono state 137, contro le 105 della settimana precedente (+23%). Nei sette giorni prima l'incremento era stato del 33%. In due settimane sono quasi raddoppiati, dicono i dati raccolti da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana che utilizza i numeri comunicati quotidianamente dalla Protezione civile). Ieri, 29 settembre, nelle terapie intensive erano ricoverate 271 persone, contro le 239 del 22 settembre. Si tratta di 32 casi in più, cioè un incremento inferiore anche in numeri assoluti rispetto ai sette giorni precedenti (era stato +38). In percentuale si è assistito a un incremento del 13% contro il 19% e il 40% delle due settimane precedenti. Sui letti per le persone in situazione più grave quindi l'impatto della crescita dei casi non è molto evidente anche se molti ospedali stanno riattivando reparti Covid e anche se i letti occupati dal 31 agosto ad oggi sono quasi triplicati. In Campania, la regione che sta vedendo la crescita di casi più netta, ci sono 35 letti di terapia intensiva occupati, il 50% in più della settimana precedente. Il 31 agosto c'era un solo malato in terapia intensiva. Il Lazio in una settimana è passato da 27 a 45. I ricoveri totali sono 3.319 contro i 2.843 del 22 settembre e i 2.423 del 15 settembre. L'incremento dunque è stato del (16%), contro il 25% dei sette giorni precedenti. Il numero più basso di letti occupati in Italia si è raggiunto il primo agosto, quando erano 748.

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 30 settembre: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

I nuovi casi di coronavirus in Italia oggi sono 1.851, ma i tamponi sono molti più di ieri: 105.564 rispetto ai 90.185. Il totale dei casi di positività sale così a 314.861. In calo i decessi, 19 oggi (ieri 24), per un totale di 35.894. È quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute.

ALTO ADIGE Sono 17 i nuovi casi di coronavirus in Alto Adige. Su 1.797 tamponi esaminati ieri nei laboratori dell'azienda sanitaria, diciassette hanno dato esito positivo facendo così salire i contagi complessivi a 3.539. I pazienti Covid ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 28, nessuno in rianimazione. Sono 35 le persone infette in isolamento nella struttura di Colle Isarco. I decessi sono fermi a 292. Lieve incremento delle persone in isolamento domiciliare, 1.612. Sono 2.686 le persone guarite, 22 in più rispetto a ieri. Nel frattempo una studentessa del liceo sociale di Brunico è risultata positiva al Covid-19. Né i suoi compagni, né il personale docente sono in quarantena, perché la ragazza da alcuni giorni si trovava già in isolamento preventivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA Le persone attualmente positive al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 735. Sei pazienti sono in cura in terapia intensiva, mentre 19 sono ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi, il cui totale rimane a 351. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Oggi sono stati rilevati 28 nuovi contagi; quindi, analizzando i dati complessivi dall'inizio dell'epidemia, le persone risultate positive al virus sono 4.666: 1.603 a Trieste, 1.567 a Udine, 1.046 a Pordenone e 432 a Gorizia, alle quali si aggiungono 18 persone da fuori regione. I totalmente guariti ammontano a 3.580, i clinicamente guariti sono 17 e le persone in isolamento 693. I deceduti sono 198 a Trieste, 77 a Udine, 69 a Pordenone e 7 a Gorizia. Cronaca Coronavirus, i dati della settimana: aumentano del 10% i casi, la Campania è la regione con più nuovi positivi

MICHELE BOCCIVENETO Sono 155 i nuovi casi di contagio da Coronavirus registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, per un totale dall'inizio dell'epidemia di 27.451. È quanto rileva il bollettino della Regione Veneto, che segnala anche un nuovo decesso rispetto a ieri; il numero delle vittime sale così a 2.178 dal 21 febbraio ad oggi. Le persone attualmente positive in regione sono 3.752. Crescono i ricoverati a 225 (+12), mentre sono 28 (+1) i pazienti in terapia intensiva.

UMBRIA Impennata di nuovi positivi al Covid registrati in Umbria nell'ultimo giorno. Sono 46 (2.454 totali) con 1.940 tamponi, 205.324 dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dai dati aggiornati sul sito della Regione. Rimane tuttavia invariato il numero dei ricoverati in ospedale, 42, tre dei quali in terapia intensiva. Sempre nell'ultimo giorno sono stati certificati 29 nuovi guariti, 1.827 in tutto. Rimanendo 85 i deceduti gli attualmente positivi sono passati da 525 a 542. I nuovi casi registrati oggi riguardano più o meno uniformemente tutto il territorio regionale.

TOSCANA In Toscana sono 14.827 i casi di positività al coronavirus, 120 in più rispetto a ieri (58 identificati in corso di tracciamento e 62 da attività di screening). I nuovi casi sono lo 0,8% in più rispetto al totale del giorno precedente. L'età media dei 120 casi odierni è di 43 anni circa (il 19% ha meno di 20 anni, il 24% tra 20 e 39 anni, il 32% tra 40 e 59 anni, il 19% tra 60 e 79 anni, il

6% ha 80 anni o più) e, per quanto riguarda gli stati clinici, il 65% è risultato asintomatico, il 25% pauci-sintomatico. Delle 120 positività odierne, 4 casi sono ricollegabili a rientri dall'estero. Il 54% della casistica è un contatto collegato a un precedente caso. I guariti crescono dello 0,8% e raggiungono quota 10.261 (69,2% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 740.483, 7.703 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 3.402, +1% rispetto a ieri. I ricoverati sono 119 (2 in più rispetto a ieri), di cui 22 in terapia intensiva (2 in più). Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. Per quanto riguarda i casi complessivi di positività sul territorio, sono 4.297 a Firenze (36 in più rispetto a ieri), 884 a Prato (9 in più), 1.030 a Pistoia (5 in più), 1.535 a Massa (3 in più), 1.821 a Lucca (9 in più), 1.566 a Pisa (32 in più), 739 a Livorno (8 in più), 1.170 ad Arezzo (13 in più), 633 a Siena (3 in più), 605 a Grosseto (2 in più). Sono 547 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. Sono 50, quindi, i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 52 nella Nord Ovest, 18 nella Sud est.

LAZIO Cinque decessi e 211 nuovi contagi, di cui 110 a Roma. Questo il bilancio quotidiano sulla pandemia di coronavirus nella Regione Lazio.

ABRUZZO Sono complessivamente 4419 i casi positivi al Covid 19 registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 23 nuovi casi (di età compresa tra 18 e 68 anni). Il bilancio dei pazienti deceduti resta fermo a 481. (Il totale risulta inferiore di una unità in quanto è stato sottratto un positivo comunicato ieri e risultato in carico ad altra Regione). Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 3057 dimessi/guariti (+6 rispetto a ieri, di cui 21 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 3036 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Gli attualmente positivi in Abruzzo (calcolati sottraendo al totale dei positivi, il numero dei dimessi/guariti e dei deceduti) sono 881 (+16 rispetto a ieri). Dall'inizio dell'emergenza Coronavirus, sono stati eseguiti complessivamente 199.492 test (+1778 rispetto a ieri). 52 pazienti (invariato rispetto a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 5 (+1 rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 824 (+15 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Del totale dei casi positivi, 631 sono residenti o domiciliati in provincia dell'Aquila (+6 rispetto a ieri), 1044 in provincia di Chieti (+3), 1886 in provincia di Pescara (+11), 818 in provincia di Teramo (+3), 38 fuori regione (+3) e 2 (-4) per i quali sono in corso verifiche sulla provenienza. Al netto delle verifiche di residenza, i positivi di oggi sono residenti in provincia dell'Aquila (6), Chieti (3), Pescara (11), Teramo (2) e fuori regione (1). Lo comunica l'Assessorato regionale alla Sanità.

MARCHE Sono 23 i nuovi casi di Covid-19 accertati nelle Marche nelle ultime 24 ore, il 2,9% rispetto ai 788 tamponi processati nel percorso per le nuove diagnosi (ieri era il 3%, con 26 casi). I nuovi positivi sono stati individuati 10 in provincia di Ascoli Piceno, 5 in provincia di Pesaro-Urbino, 3 in provincia di Ancona, 3 in quella di Macerata e 2 fuori regione; questi casi comprendono 8 soggetti sintomatici, 5 contatti in ambito domestico, 2 contatti stretti di casi positivi, un caso rilevato dallo screening realizzato nel percorso sanitario, 2 casi rilevati in contesto scolastico/universitario e 5 casi in fase di verifica. Lo si apprende dal primo bollettino giornaliero del Gores, il gruppo operativo che coordina l'emergenza sanitaria nella regione. Il totale dei casi finora accertati nelle Marche dall'inizio della pandemia sale così a 7.955. Sempre ieri, sono stati effettuati anche 827 tamponi nel percorso guariti.

BASILICATA Trentadue positivi su 883 tamponi in Basilicata. Lo rende noto la task force della Regione rispetto ai dati di ieri 29 settembre. Le positività riguardano 7 persone residenti in Puglia dove sono in isolamento. Nella stessa giornata è stata registrata la guarigione di una persona residente nel comune di Bella Ancora ricoverata all'ospedale San Carlo di Potenza. I lucani attualmente positivi sono 229, di cui 219 in isolamento domiciliare. Sono 13 i ricoverati nelle strutture ospedaliere lucane: 7 a Potenza nel reparto di malattie infettive del San Carlo, tra cui un guarito in attesa di dimissioni; 6 a Matera, di cui 4 persone nel reparto di malattie infettive (tra cui una guarita in attesa di dimissioni) e 2 persone (tra cui 1 guarito ancora ricoverato) nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Madonna delle Grazie. A oggi si registrano 29 decessi, 407 guariti e 73.036 tamponi analizzati, di cui 72.236 risultati negativi.

PUGLIA Sono 99 i nuovi casi di Covid registrati in Puglia a fronte di 4.577 test effettuati. È quanto si legge nel

bollettino diffuso dalla task force regionale che si occupa della emergenza sanitaria e in cui sono segnalati tre decessi causati dal coronavirus: uno è attribuito alla Bat (è il caso del 75enne morto a Bisceglie e affetto da patologie pregresse) e due in provincia di Foggia. I casi positivi sono così suddivisi: 32 in provincia di Bari, 30 nella Bat, 33 a Foggia, 2 a Lecce, 2 a Taranto, uno fuori regione. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 409.364 test e risultate positive 7.786 persone. Sono 4.675 i pazienti guariti, e 2.516 sono i casi attualmente positivi. Il numero dei positivi accertati sale a 2.516 mentre il numero dei decessi è pari a 595 unità. L'età media dei positivi è di 56 anni mentre lo 0,4 per cento del totale dei contagiati si trova in terapia intensiva.

Le Marche in trincea pronte a riaprire il Covid hospital: ecco i piani e la situazione

La dirigente regionale dell'Asur Marche Nadia Storti ieri in mattinata ha avuto un incontro con il prefetto Flavio Ferdani al quale ha spiegato la situazione dei servizi sanitari in provincia,...

[Redazione]

La dirigente regionale dell'Asur Marche Nadia Storti ieri in mattinata ha avuto un incontro con il prefetto Flavio Ferdani al quale ha spiegato la situazione dei servizi sanitari in provincia, ospedalieri e non. All'uscita dal Palazzo del Governoincontro casuale con il sindaco Sandro Parcaroli che le manifesta la totale disponibilità dell'Ente nell'individuazione di un locale da utilizzare come centro per le vaccinazioni.

APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus, il Piceno spinge in alto i nuovi positivi: 26 nelle...LEGGI ANCHE: Coronavirus in Italia, 24 morti e 1.648 nuovi positivi con 40mila tamponi più di ieri. Boom di guariti A destare preoccupazione è però il dato legato ai contagi da Covid e all'incremento dei ricoveri ospedalieri in tutta la regione, anche in strutture di Terapia Intensiva. Asur ha organizzato una serie di incontri nei vari territori con gli operatori per sentire le voci in campo e definire la strategia da adottare. Peraltro una eventuale seconda ondata non avrebbe, da parte dei cittadini, i margini di tolleranza che si sono avuti all'inizio quando il Covid 19 prese di sorpresa tutti abbattendo tragicamente tante persone e reti di protezione sanitaria alzate all'ultimo momento. Ora ci sono stati lunghi mesi di tempo per studiare i dati e indicare le possibili soluzioni. Le aveva ordinate il Governo nel giugno scorso con il decreto Rilancio che, per le Marche aveva previsto cento posti di terapia intensiva, altrettanti di terapia subintensiva oltre ai posti letto del Covid Hospital. Ed è il Covid Hospital che torna in campo. Per oggi infatti Asur ha organizzato una riunione tecnica per discutere dell'eventualità di una riapertura del centro di Civitanova, voluto dalla Regione, sostenuto dal Comune e realizzato dal Cisom guidato dall'ex guida della protezione civile Guido Bertolaso. Riapertura del Covid Hospital per evitare, nei vari ospedali, i pericoli legati a doppi percorsi o vicinanze fortuite tra operatori, pazienti Covid e utenti normali. Possibile anche che Asur voglia semplicemente analizzare la questione, vedere il numero di posti letto che ha a disposizione ed attivarsi di conseguenza sulla base delle richieste. Dunque sulla scia di quanto fatto per la prima ondata di contagi: prima un ospedale, poi un altro e infine il terzo. Poi il Covid Hospital di Civitanova quando ormai ondata si stava ritirando. Resta da capire se Asur, e la Regione, vorrà muoversi eventualmente nella stessa maniera o al contrario, aprendo prima una sola struttura baricentrica come Civitanova per poi allargarsi, se del caso. Un dato è costante: sia ora, come allora, gli anestesisti non sembrano gradire il trasferimento a Civitanova. Un altro elemento è lo stesso di prima: manca il personale. Intanto dall'ospedale di Fermo è arrivato il primo segnale: una lettera formale per dire che loro non accettano più ricoveri di pazienti Covid, sono pieni ed hanno lavori di ristrutturazione nel reparto. Una falsa partenza, nella speranza che lo start bis sia condiviso e sostenibile, qualunque esso sia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere, Bonafede in Commissione: "Detenuti produrranno 800mila mascherine chirurgiche al giorno"

[Redazione]

Alla data del 1 giugno 2020, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria risulta aver consegnato ai provveditorati regionali 105.549 mascherine con classe di protezione FFP2/FFP3 e 1 milione e 270mila di tipo chirurgico. Lo ha detto Alfonso Bonafede, ministro della Giustizia, nel corso dell'audizione in commissione Giustizia del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni dei soggetti al regime carcerario italiano. Il Dap coordinandosi con la Protezione civile e con l'Istituto superiore di Sanità, si è attivato al fine di agevolare al massimo la produzione delle mascherine negli istituti penitenziari, utilizzando il lavoro dei detenuti che, in questo momento particolare, possono trarne anche occasioni di autosostentamento. Inoltre, il 26 maggio è stato siglato un protocollo d'intesa tra il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza Covid-19 e il ministero della Giustizia, che prevede un piano di produzione industriale di 800mila mascherine chirurgiche protettive al giorno, con l'impegno di 320 detenuti, a turno, nelle tre strutture produttive individuate.

Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Alfonso Bonafede Articolo Precedente Ginevra: sì al salario minimo di 4mila euro lordi al mese. E il più alto al mondo. In Italia Confindustria e sindacati si oppongono

Comunicato Regione: Protezione civile. Allerta Meteo, tutto in una mappa: online la nuova versione del portale regionale che avvisa i cittadini in tempo reale su tutte le allerte da Piacenza a Rimini. E dal prossimo inverno attivo anche il rischio valang

[Redazione]

(AGENPARL) mer 30 settembre 2020 Logo Regione Emilia-Romagna Giunta Regionale Agenzia di informazione e comunicazione Prot. N. 1236/2020 Data 30/09/2020 All'attenzione dei Capi redattori Protezione civile. Allerta Meteo, tutto in una mappa: online la nuova versione del portale regionale che avvisa i cittadini in tempo reale su tutte le allerte da Piacenza a Rimini. E dal prossimo inverno attivo anche il rischio valanghe. Da oggi sul sito le tabelle degli scenari distinte per tipo di rischio e la sezione video. Iscrizioni aperte per ricevere aggiornamenti costanti anche sul canale ufficiale telegram AllertaMeteoER. L'assessore Priolo: Il restyling del portale web fondamentale per rendere sempre più efficiente, rapido e immediato il servizio di allertamento regionale. Bologna Una unica mappa dell'Emilia-Romagna per verificare subito e direttamente sulla home page, giorno per giorno, tutti gli eventi che possono fare scattare uno stato di allerta sul territorio: dai temporali alle piene di fiumi, al rischio frane e, dal prossimo inverno, anche le valanghe. E online da oggi la nuova versione del portale di allertamento della Regione Emilia-Romagna realizzato per aumentare la sicurezza e informare in modo chiaro e tempestivo i territori e i cittadini in caso di eventi meteo di particolare intensità. Il portale, aggiornato costantemente e fonte ufficiale di informazioni di Allerte di protezione civile e Bollettini di vigilanza sui fenomeni meteorologici che impattano sul territorio, presenta molte novità, tra cui, appunto, la mappa unica, di tutti gli eventi in corso quotidianamente in Emilia-Romagna. Ed è confermata anche in questa versione l'attenzione per la comunicazione diretta ai cittadini: accanto al canale twitter @AllertaMeteoER che conta quasi 8.000 follower, 2.860 tweet condivisi e lanci quotidiani -, si aggiungono video informativi, l'integrazione di whatsapp e il canale telegram AllertaMeteoER a cui iscriversi per ricevere informazioni in tempo reale direttamente su. La sicurezza del territorio è una priorità su cui questa Regione investe a tutti i livelli. Non solo con i numerosi interventi sul campo ma anche con strumenti innovativi come questo - spiega l'assessore alla Difesa del suolo e Protezione civile, Irene Priolo -. Con il portale Allertameteo per prima cosa si punta da un lato a rendere il sistema di allertamento più efficace in stretta collaborazione con i Comuni e tanti protagonisti nelle emergenze. Dall'altro si contribuisce a promuovere una cultura del rischio e a formare cittadini sempre più consapevoli che possono diventare i nostri migliori alleati nelle situazioni di criticità che, come si è visto, hanno spesso colpito l'Emilia-Romagna. E proprio su questo - chiude l'assessore - voglio ricordare che il prossimo 11 ottobre è in programma lo "Non Rischio", un importante appuntamento nazionale che mette al centro la prevenzione, con un'edizione tutta virtuale portata avanti con grande impegno nonostante le limitazioni dovute al coronavirus. Concepito come un unico spazio per amministratori, cittadini e operatori, e pubblicato per la prima volta tre anni fa, il portale gestito da Arpa Emilia-Romagna e Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile, registra quest'anno una media di un milione di visite, con una permanenza di 3/4 minuti e quasi 2 milioni di pagine consultate e, con nuovi servizi e funzionalità punta ad allargare la platea dei visitatori. Cosa è di nuovo: tutto in una sola mappa. Con un colpo d'occhio immediato, campeggia in home page una sola mappa dell'Emilia-Romagna suddivisa in zone di allertamento e colorata secondo i codici colore del sistema nazionale: rosso, arancione, giallo, verde. La cartina restituisce la fotografia della giornata in corso, compendiando in un'unica immagine tutti gli aspetti oggetto di valutazione per l'allertamento, prima suddivisi in due mappe distinte: i fenomeni meteo come vento, temperature estreme, neve, pioggia, gelata e temporali (con i rischi associati come grandine, forti raffiche di vento, fulmini), lo stato del mare al largo e le mareggiate sulla costa, le piene dei fiumi (criticità idraulica), frane, smottamenti, dissesti, piene dei corsi minori (criticità idrogeologica). A questi, già presenti sul vecchio portale, si aggiunge il rischio valanghe, che verrà integrato sulla mappa a partire dal prossimo inverno: sarà disponibile su Allerta Meteo il documento di valutazione del rischio (Bollettino/Allerta) che si aggiunge a quelli che sono il cuore del portale.

da sempre: allerte di protezione civile (rosse, arancioni, gialle), bollettini di vigilanza (verde) già presenti per gli altri fenomeni, report post-evento. Cosa cambia per i cittadini, operatori, Comuni? Per ogni tipologia di fenomeno sono inoltre state introdotte tabelle specifiche e distinte degli scenari di rischio: per i cittadini sarà più facile capire quali sono i potenziali impatti sul territorio di un evento meteo ed informarsi di conseguenza sul modo più efficace per proteggersi, caso per caso, consultando la sezione Informati e preparati corrispondente. In questa sezione ci sono guide pratiche e suggerimenti sui comportamenti per mettersi al sicuro, prima, dopo ed durante l'evento. Con la nuova versione è possibile rilanciare i contenuti delle pagine informative attraverso whatsapp (oltre che su Facebook e Twitter). Sono stati aggiornati ed integrati anche i testi della sezione domande frequenti (FAQ). I Comuni aderenti al portale potranno sfruttare una nuova funzionalità per allertare i cittadini: costruirsi e gestire una rubrica dedicata dei loro contatti, finalizzata all'invio di sms ed e-mail a gruppi predefiniti di utenti tramite il portale stesso. Per quanto riguarda la sezione relativa ai dati previsionali ed osservati, è stata introdotta la funzione cerca sensori nelle mappe della rete idropluviometrica regionale. I tempi di aggiornamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua monitorati dalla rete strumentale regionale (idrometri in gestione ad Arpa) si dimezzano e diventano ogni 15 minuti. Cittadini e tecnici hanno quindi a disposizione informazioni sempre più prossime al dato in tempo reale sull'andamento dei livelli dei fiumi, essenziali durante il monitoraggio delle piene. Infine, è stata creata in home una nuova sezione video, che contiene i filmati realizzati da Agenzia regionale e Arpa per approfondire i temi dell'allertamento: online due tutorial che guidano la consultazione del portale sui temi delle piene dei fiumi e dei temporali. Tutte le notizie su www.regione.emilia-romagna.it, i comunicati nella sezione Agenzia di informazione e comunicazione. Listen to this

Covid., 1.651 casie 19 morti Il Napoli negativo ai tamponi

[Redazione]

I RICERCA USA, IN COLLABORAZIONE CON L'OSPEDALE SACCO DI MILANO, SCOPRE ANTICORPI SUPER POTE CovidL 1.851 casi e 19 mortNapob negativo ai tamponi 11 Napolicalcio e i suoi tifosi tirano un sospiro di sollievo. Il club partenopeo ha reso noto ieri che "Sono tutti negativi i tamponi effettuati al gruppo squadra" del Napoli. I contro si erano resi necessari dopo avere appreso della positività di 14 tesserati del Genoa in seguito al match giocato dalle due squadre lo scorso 27 settembre. "I prossimi tamponi saranno effettuati domani pomeriggio al Training Center", ha fatto sapere sempre ieri il Napoli. Nella giornata di ieri sono stati 1,851 i nuovi casi di coronavirus in Italia e si sono registrati altri 19 morti, che portano il totale a 35.894 dall'inizio dell'emergenza. Le persone ricoverate sono 3.327 (+8), mentre i pazienti in terapia intensiva sono 280, con un incremento di 9 unità. Negli ultimi 30 giorni 1.393 operatori sanitari sono risultati positivi al coronavirus Sars-CoV-2 in Italia, su un totale di 39,877 casi registrati nello stesso periodo. Dall'inizio dell'epidemia, i contagi fra il personale del settore sono stati più di 32.300 su oltre 310 mila positività notificate nel Paese. La paura resta, e brucia il ricordo dei 178 medici che hanno perso la vita per Covid-19, assicura all'Adnkronos Salute Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), facendo il punto della situazione lungo la Penisola mentre ci si addentra nella stagione autunno-inverno. Nuove speranze, intanto, arrivano per la prevenzione e la terapia di Covid-19 arrivano da due anticorpi umani neutralizzanti super potenti, isolati e caratterizzati nell'ambito di uno studio internazionale pubblicato su Science. Al lavoro, guidato dall'università di Washington, hanno partecipato anche Massimo Galli, Agostino Riva e Arianna Gabrieli dell'ospedale Sacco di Milano. Science Magazine ha pubblicato l'individuazione di due neutralizzanti Sars-CoV-2 assai promettenti per sviluppi futuri nella cura di Covid-19, scrive su Twitter Galli, primario infettivologo del Sacco e docente all'università Statale di Milano. Un risultato a cui abbiamo contribuito qui al Sacco, Agostino Riva e Arianna Gabrieli molto più di me, sottolinea lo specialista. I due, denominati S2E12 e S2M11, sono risultati in grado di proteggere i criceti dal nuovo coronavirus. Analisi di microscopia crioelettronica mostrano che S2E12 e S2M11 bloccano l'attacco al recettore Ace2 (la porta d'ingresso di Sars-Cov-2 nelle cellule) e che S2M11 bersaglia anche la proteina Spike, l'uncino che il virus utilizza nella sua offensiva all'organismo. Mix terapeutici che comprendono S2M11, S2E12 o l'anticorpo S309 precedentemente identificato neutralizzano un ampio campione di isolati di Sars-Cov-2 circolanti, spiegano gli autori. I nostri risultati - commentano - aprono la strada all'implementazione di cocktail di per la profilassi o la terapia di Covid-19, aggirando o limitando l'emergere di forme virali mutanti. Così, 1.851 a negativo ai tamponi - tit_org -

Meno contagi e morti da Coronavirus con il vaccino antinfluenzale

[Redazione]

CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO Meno contagi e morti da Coronavirus con è vaccino antinfluenzale Nel periodo del lockdown, le regioni italiane che avevano una più alta copertura della vaccinazione antinfluenzale tra gli ultra65enni mostravano un minor numero di contagi, un minor numero di pazienti ricoverati con sintomi, così come un minor numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva e di decessi per Covid-19. E quanto emerso da uno studio del Centro cardiologico Monzino di Milano, secondo il quale nel periodo della 'chiusura', in base a una stima a posteriori, solo un piccolo aumento della copertura vaccinale avrebbe fatto risparmiare quasi duemila morti. Lo studio, pubblicato su Vaccines, supporta dunque l'ipotesi che la vaccinazione anti-influenza I e possa aiutare a prevenire la diffusione del Covid-19. Abbiamo stimato - spiega Mauro Amato, ricercatore del Centro Monzino e primo autore dell'articolo - che un aumento dell'1% della copertura vaccinale negli over 65, che equivale a circa 140.000 dosi a livello nazionale, avrebbe potuto evitare 78.560 contagi, 2.512 ospedalizzazioni, 353 ricoveri in terapie intensive e 1.989 morti per Covid-19. Sarebbe pertanto importante incentivare il più possibile qualsiasi attività che possa portare ad un aumento della copertura vaccinale soprattutto fra gli over65. Nel nostro studio - spiega ancora Amato, - abbiamo confrontato, Regione per Regione, i tassi di copertura vaccinale negli over 65 con il numero di contagi e altri 3 indici di severità della malattia: il numero di ricoveri per Covid-19, il numero di ricoverati in terapia intensiva e il numero di morti. Tutte le analisi hanno confermato che i tassi di diffusione e la gravità del virus SARS-CoV-2 sono inversamente proporzionali al tasso di vaccinazione antiinfluenzale: meno vaccini, più Covid-19. "Anche se sono necessari ulteriori studi a conferma dell'ipotesi - spiegano i ricercatori - lo studio fornisce un'ulteriore base scientifica alle raccomandazioni di tutte le autorità sanitarie che esortano la popolazione a sottoporsi, soprattutto quest'anno, al vaccino antinfluenzale. Con il 1.851.191 di Napoli negativo ai test - tit_org-

Coronavirus, 1.851 nuovi positivi e 19 decessi nelle ultime 24 ore

[Italpress]

Sponsor ROMA (ITALPRESS) Sono 1.851 i nuovi casi di Coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, e 19 i decessi che portano il totale delle vittime in Italia a 35.894. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 105.564 tamponi, per un totale di 11.333.922 da inizio emergenza. E' quanto riporta il bollettino del Ministero della Salute e della Protezione Civile di oggi. Il totale dei dimessi/guariti è di 227.704 (+1.198), mentre gli attuali positivi sono 51.263 (+633). Ad oggi sono 3.047 i ricoverati con sintomi, di questi 280 si trovano in terapia intensiva, mentre in isolamento domiciliare ci sono 47.936 persone. La regione dove è stato registrato il maggior numero di nuovi casi, nelle ultime 24 ore, è la Campania (287), seguita da Lazio (210), Lombardia (201), Piemonte e Sicilia (170). (ITALPRESS).
spf/mgg/red 30-Set-20 17:12

Il Covid-19 bussa a Palazzo Madama e i lavori del Senato si bloccano

[Fabrizio Rizzi]

IL PASTORE Il Covid-19 bussa a Palazzo Madama La riforma della legge elettorale approda, il prossimo 26 ottobre, in Aula alla Camera. Per quel giorno è in programma la discussione generale, ma i voti avranno luogo il giorno seguente, 27 ottobre. Vito Crimi, capo dei 5 stelle, intervistato da Sky TG24, ha sottolineato che l'accordo "già c'è e c'era anche prima" ed è stato fatto sul proporzionale puro con il 5% di sbarramento. "Quindi il patto rientrava nelle fasi iniziali dell'accordo di- o verno". E lancia l'accusa secondo la quale "qualcuno nella maggioranza sta rivedendo le sue posizioni, ma noi contiamo sul rispetto dei patti". Qualcuno a Montecitorio collega questo al "No" alla riforma fiscale, pronunciato dai renziani. I quali premono affinché diminuisca lo sbarramento almeno al 3 per cento. Quindi per Italia Viva è fondamentale che sparisca lo sbarramento al 5%. Luigi Marattin, presidente della Commissione Finanze della Camera, spiega che "Italia Viva" ha detto in tutti i modi che non è d'accordo sul sistema tedesco. Vorrebbe fare questa discussione "nelle riunioni e nei seminari, ma se proprio si insiste a volerla fare sui giornali, a noi va bene lo stesso". Il Pd spinge verso il modello tedesco che a differenza di quello italiano poggia su un algoritmo che calcola un'aliquota personalizzata tenendo in considerazione il reddito, la tipologia di lavoro (dipendente, autonomo, pensione) e la situazione familiare (single, famiglia con figli). Nella manovra mi primo segnale sul fisco da 10 miliardi, tra taglio del cuneo, assegno per i figli e sgravi per le assunzioni. La previsione è di arrivare alla riforma nel prossimo. Due senatori contagiati. Paura si è diffusa a Palazzo Madama dove due senatori 5Stelle sono risultati positivi al Covid-19. Tutti i membri del gruppopentastellatosistano sottoponendo al tampone naso-faringeo e saltano le sedute delle commissioni convocate. E' una misura precauzionale, ma in questa settimana non sono previste sedute in Aula, soltanto nelle commissioni. È senatore romagnolo. Marco Croatti, ha raccontato di aver partecipato, giovedì scorso, al- POSITIVI Senatori M5S in isolamento, tamponi a tutto il gruppo pentastellato di Fabrizio Rizzi e lavori del Senato si bloccano l'assemblea del movimento, munito di mascherina e nel rispetto del distanziamento sociale. E da lunedì scorso è in quarantena a casa. L'altro senatore è Francesco Mollame, siciliano, il quale ha detto di aver avuto i classici sintomi: "febbre a 39 e difficoltà a parlare e respirare", Ha aggiunto di non aver partecipato "neanche in videocollegamento all'ultima assemblea congiunta dei parlamentari 5Stelle "perché avevo già la febbre". In ogni caso, i due senatori sono entrambi in isolamento a casa. In Senato si sono fermati i lavori. Fiscalità di vantaggio per il Sud. Il ministro per il Sud. Giuseppe Provenzano indica nella fiscalità di vantaggio la strada giusta per creare lavoro nel Sud. E per evitare un possibile collasso dell'occupazione che allargherebbe i già drammatici di vari con il resto del Paese. Rispondendo a Francesco Giavazzi, editorialista del "Corriere della sera", che nei giorni scorsi aveva definito la fiscalità di vantaggio come una strada che non aiuta le future generazioni, il ministro difende la misura che prevede un taglio del 30% nei contributi a carico dell'impresa per tutti i dipendenti la cui sede di lavoro si trova in una regione del Sud". E' necessario intervenire perché "fare impresa e lavorare al Sud, costa di più". Secondo Provenzano "la priorità è il rilancio degli investimenti". Intanto i Grillini vanno verso una guida collegiale. I giornalisti hanno chiesto a Vito Crimi, attuale reggente, se ci sarà un nuovo capo politico o un gruppo dirigente. Ha risposto che la decisione spetta all'assemblea. Ma quello che percepisco dagli incontri che ho avuto è la voglia che ci sia una collegialità nelle scelte, che possa interpretare gli umori di varie anime e possa trovare una sintesi". Dal leader della Lega, Matteo Salvini, una mano tesa alla ministra Azolina (ma qualcuno l'ha letta come l'ennesima bordata). Intervistato dal "Tgcom24" ha chiesto alla responsabile della scuola; "Ci invitiamo al ministero per discutere oltre gli steccati, con i sindacati e le famiglie". ACCORDO? La riforma della legge elettorale in aula il 26 ottobre ma posizioni ancora distanti, Un'arida stagione che imprigiona gli Sta -tit_org-

Boom di contagi, campania al top e il Sud sta riscoprendo la paura

[Carlo Porcaro]

EMERGENZA CORONAVIRUS/ IL MEZZOGIORNO ALLE PRESE CON LA NUOVA ONDATA BOOM DI CONTAGI, CAMPANIA AL TOP E I. SUD STA RISCOPRENDO LA PAURA In costante crescita il numero dei positivi, nelle ultime 24 ore registrati 19 decessi Il Covid non guarda in faccia a nessuno, si sa. Infatti due senatori del Movimento Cinquestelle. Marco Croatti e Francesco Mollame, sono risultati positivi. A Palazzo Madama e dintorni, neanche fosse una sorpresa inattesa, è scoppiato il panico. Come da protocollo tutti i membri del gruppo pentastellato si sono sottoposti a tampone naso-faringeo. Sono saltate le sedute delle commissioni del Senato convocate e probabilmente si fermeranno anche oggi. Tra i grillini la paura del contagio in virtù dell'ultima riunione del Movimento, quella per decidere cosa fare ai futuri Stati Generali. Uno dei due senatori non era presente - ha partecipato in videocollegamento - all'assemblea congiunta dei parlamentari di M5S, ma l'altro vi ha preso parte. LE REAZIONI Per correttezza nei confronti di tutti e per i giornalisti che proveranno a chiamarmi - ha scritto Marco Croatti su Facebook - vi informo che giovedì ho preso parte all'assemblea dei senatori del Movimento 5 Stelle, munito di mascherina e nel rispetto del distanziamento sociale nei confronti dei presenti. Da lunedì pomeriggio sono in quarantena in casa: inviti di nuovo tutti voi che mi seguite ad avere massima cautela, perché solo rispettando tutti insieme le indicazioni che ci vengono date potremo avere la meglio su questo virus'. In quell'occasione senatori e deputati non si erano riuniti nella stessa sala: i membri di Palazzo Madama erano in una sala della Biblioteca del Senato in Piazza della Minerva, mentre i deputati erano nell'Auletta dei gruppi di Montecitorio. Sono in assoluto isolamento in Sicilia e appena ho avuto l'esito del tampone ho avvertito il mio gruppo seguendo le procedure: ho i classici sintomi, dalla febbre a 39 a difficoltà di respirare e parlare. Potrei stare meglio e in questo caso non è affatto una battuta, ha spiegato Mollame. I CONTAGI Intanto la situazione contagi non appare rosea e la Campania resta in una situazione preoccupante: sono 1.851 i nuovi affetti nelle ultime 24 ore, mentre due giorni fa erano 1.648 e tre giorni fa 1.494. Aggiornato il computo totale dei contagi registrati in Italia dall'inizio del monitoraggio: secondo il bollettino della Protezione civile e del ministero della Salute, le infezioni da Sars-CoV-2 ammontano a 314.861.1 dati sono stati aggiornati in seguito all'esecuzione di 105.564 tamponi.giorno precedente, l'incremento dei test era stato pari a 90.185. Il totale dei tamponi arriva così alla cifra di 11.333.988. Nelle ultime 84 ore, sono morte 19 persone. Il totale dei decessi registrati nel Paese è di 35.894. Il numero di persone che hanno superato il Covid-19 raggiunge quota 227.704.1 cittadini attualmente positivi, invece, sono 51.363: di questi, 8.047 sono ricoverati con sintomi meno gravi (ieri erano 3.048), mentre i pazienti in terapia intensiva sono 280 (ieri erano 271). In isolamento domiciliare, al momento, si trovano 47.963 persone. Le regioni con l'incremento di casi maggiore sono la Campania (887), il Lazio (810) e la Lombardia (801). Nel complesso si va dai 9.060 in Lombardia, 7.148 nel Lazio, 6.113 in Campania, 2.516 in Puglia, 133 in Molise e 75 in Valle d'Aosta. Contagi e ricoveri in crescita al Sud

POZIONI MAGICHE IN ATTESA DEL VACCINO

Acqua ossigenata e spray naturale: lotta al Covid a un punto di svolta?

[Federico Cenci]

POZIONI MAGICHE IN ATTESA DEL VACCINO Acqua ossigenata e spray naturale lotta al Covid a un punto di svolta
 Acqua ossigenata e uno spray contro il coronavirus. Come nei tempi antichi, quando si sperimentavano pozioni a fini provvidenziali, sono diverse le strade tentate da medici e ricercatori per sconfiggere l'attuale pandemia. Le due nuove suggestioni, se confermata l'efficacia, potrebbero rappresentare un punto di svolta alla lotta al morbo. L'ACQUA OSSIGENATA Un gruppo di ricercatori napoletani ha pubblicato sulla rivista Infection Control & Hospital Epidemiology dell'Università di Cambridge una lettera nella quale si sostiene che l'acqua ossigenata potrebbe essere utilizzata per la disinfezione delle mucose dell'orofaringe e del naso e ostacolare l'avanzata del Sars-Cov-2 nelle sue fasi iniziali. Il testo è dell'aprile scorso, ma solo oggi è emerso. Il prof. Antonio Del Prete, docente di Oftalmologia dell'Università Federico II di Napoli, coautore dello studio, ha spiegato a Quifinanza.it come funziona questo metodo semplice e innovativo al contempo: Il perossido d'idrogeno, la comune acqua ossigenata come antisettico del cavo orale, mediante regolari sciacqui della mucosa orale (con una stregha al lavoro concentrazione al 3 per cento) almeno tre volte al giorno, e allo 1,5 per cento mediante nebulizzazione delle cavità nasali, e infine l'utilizzo dello iodopovidone allo 0,6 per cento istillato come collirio 8 volte al giorno, possono risultare particolarmente efficaci nella prevenzione dell'infezione generata da quello che è noto come coronavirus". QUANDO FAKE I GARGARISMI Secondo lo studio, l'efficacia del perossido di idrogeno è da ricondursi non solo alle sue ben documentate proprietà ossidanti e di rimozione meccanica, ma anche grazie all'induzione della risposta immunitaria innata antivirale mediante sovraespressione del TLR3 (Toll Like 3), riducendo pertanto complessivamente la progressione dell'infezione dalle alte alle basse vie respiratorie. Ma quando andrebbero effettuati gli sciacqui a naso e bocca con l'acqua ossigenata? I ricercatori suggeriscono l'uso dell'acqua ossigenata "subito dopo la comparsa dei primi sintomi e la diagnosi presunta di Covid e durante la malattia a casa o in quarantena o nei pazienti ospedalizzati che non richiedono cure intensive". Nella peggiore delle ipotesi, i gargarismi potrebbe risultare inefficaci, ma non deleteri. "Nessun danno è stato osservato, scrivono i ricercatori. I quali concludono la loro lettera incoraggiando ulteriori studi sull'efficacia della disinfezione tramite acqua ossigenata. LO SPRAY Sarebbero invece sufficienti 4-5 spruzzi in gola di Endovirstop per prevenire e curare le forme iniziali di coronavirus. Ne dava notizia ieri, in prima pagina, il quotidiano Libero titolando "C'è uno spray anti-Covid. Per ora, tuttavia, manca ancora il benessere necessario dell'Aita. Matteo Bertelli, presidente del Gruppo Magi, una cui start-up ha sviluppato il prodotto, afferma: "Il prodotto è naturale, non è sintetico, quindi rientra nella categoria degli integratori. Dopo che l'Aita, con motivazioni opinabili, ci ha detto "no" per la seconda volta, ci siamo rivolti al Comitato etico, che ha competenza sugli integratori, e abbiamo ricevuto il nulla osta. Abbiamo realizzato il prodotto pensando soprattutto ai Paesi più poveri e ai milioni di italiani che vivono all'estero, specialmente Sud America: davvero c'è qualcuno che pensa che quei sistemi sanitari possano permettersi un piano terapeutico, per i casi più gravi, da 80-30 mila euro a paziente?. La prima sperimentazione è avvenuta su 70 volontari tra operatori socio-sanitari e familiari di contagiati: nessuno ha contratto il coronavirus. di FEDERIGO CENCI L'Università di Cambridge ha pubblicato uno studio di ricercatori napoletani X-'s_ 4S -tit_org-

Lettere - Scelte cervelotiche sul coronavirus Così si va a fondo

[Posta Dai Lettori]

Scelte cervelotiche sul coronavirus Così si va a fondo A me sembra di essere di fronte a un colossale paradosso. Da un lato si adottano provvedimenti cervelotici per evitare il contagio, dall'altro si affossa l'economia. Così facendo è come salvare un corpo da una malattia, ma dall'altro dissanguarlo fino a farlo morire. Sembra che nessuno se ne renda conto. Francesco Calini Email -tit_org-

Recovery Plan, servono risorse e investimenti per prevenire i disastri

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. Europa ci chiede di dare priorità negli investimenti al tema della sostenibilità ambientale e, alla luce di questo, il Governo deve prendere atto della fragilità del nostro territorio e della vulnerabilità delle comunità. È fondamentale che l'Italia diventi un paese resiliente, capace di ridurre i rischi e di rispondere efficacemente agli shock da disastro naturale diminuendone gli effetti per la popolazione nel breve, medio e lungo periodo. Solo così in una futura catastrofe le perdite di vite umane, i danni materiali e le inevitabili conseguenze economiche e sociali saranno ridotte e mitigate, spiega Marco De Ponte, Segretario Generale ActionAid. La parola sicurezza in Italia è stata spesso strumentalizzata. ActionAid ad aprile 2019, dalla città simbolo dell'Aquila, ha richiamato l'attenzione, con il lancio della campagna #SicuriPerDavvero, sulla necessità di rendere sicuro il futuro di milioni di italiani che vivono in territori a rischio sismico o idrogeologico. Nell'era post Covid19 il bisogno di sicurezza è diventato esperienza quotidiana, ma da Nord a Sud per la maggioranza degli italiani, terremoti, alluvioni, frane mettono a rischio edifici pubblici, ospedali, scuole e case, gli stessi luoghi dove da mesi si combatte la pandemia. Una minaccia che oggi più che mai va affrontata e prevenuta con riforme e investimenti mirati. L'occasione del piano da definire per il Recovery Plan è un'opportunità per il Governo di inserire misure volte alla messa in sicurezza di tutto il territorio italiano e alla protezione delle comunità. Negli ultimi decenni il nostro Paese ha subito sei violenti terremoti, tre dei quali dal 2009 ad oggi. Il 36% dei comuni italiani sono in zona sismica, qui vivono più di 22 milioni di persone, 8,9 milioni di famiglie e sono presenti più di 6 milioni di edifici, la maggior parte ad uso residenziale. Di questi, oltre il 56% è stato realizzato prima del 1970: un patrimonio edilizio datato, fabbricato senza utilizzo di tecniche costruttive antisismiche. Negli ultimi 70 anni, si sono registrate oltre 10.000 vittime per fenomeni idrogeologici e sismici (dati Casa Italia 2017). Ma non solo, sono più di 9 su 10 (91%) i comuni italiani a rischio di frane e/o alluvioni, percentuale che arriva al 100% in ben nove regioni (Valle Aosta, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Molise, Basilicata e Calabria) mentre sono circa 2,3 milioni di famiglie, più di 5 milioni di persone residenti in aree a pericolosità frane e circa 4 milioni di famiglie (oltre 9 milioni di persone) che vivono in aree a pericolosità idraulica (Dati Ispra, 2018). Nell'ultimo anno si sono moltiplicati gli eventi meteorologici estremi: forti temporali con precipitazioni di intensità eccezionale, prolungate fasi di maltempo con forti mareggiate, frane e smottamenti. Catastrofi sempre più intense legate agli effetti della crisi climatica, che alterna lunghe siccità a piogge violente. Negli ultimi 70 anni le catastrofi naturali hanno causato danni per 290 miliardi di euro: un enorme spreco di risorse se consideriamo che ad ogni disastro si è sempre ricominciato tutto da capo, senza fare tesoro delle esperienze passate. Oggi il Recovery Fund rappresenta un'opportunità unica per l'Italia. Europa ci chiede di dare priorità negli investimenti al tema della sostenibilità ambientale e, alla luce di questo, il Governo deve prendere atto della fragilità del nostro territorio e della vulnerabilità delle comunità. È fondamentale che l'Italia diventi un paese resiliente, capace di ridurre i rischi e di rispondere efficacemente agli shock da disastro naturale diminuendone gli effetti per la popolazione nel breve, medio e lungo periodo. Solo così in una futura catastrofe le perdite di vite umane, i danni materiali e le inevitabili conseguenze economiche e sociali saranno ridotte e mitigate, spiega Marco De Ponte, Segretario Generale ActionAid. La campagna #SicuriPerDavvero ha attraversato tutta l'Italia in 11 tappe dal 201

8 al 2020. Oltre 400 persone sono state protagoniste di un processo partecipativo che ha coinvolto decine di realtà civiche, accademiche e istituzionali per costruire insieme una politica pubblica sulla prevenzione sismica e sulla ricostruzione post catastrofe. Oggi, insieme al Dipartimento della Presidenza del Consiglio Casa Italia, sono state presentate in Parlamento e consegnate ai decisori politici le Linee Guida che supportano e dettagliano la richiesta di introdurre un Piano Nazionale integrato di investimenti volti alla messa in sicurezza di tutto il territorio italiano, supportato da una governance stabile e un apparato legislativo esaustivo. Il lavoro di ActionAid costruito con la

partecipazione di cittadini, enti e istituzioni è prezioso per le attività che svolgiamo quotidianamente sulle ricostruzioni dei territori colpiti da grandi calamità. Casa Italia ha avviato, già da diverso tempo ormai, un lavoro di coordinamento con i Commissari delegati alla ricostruzione dei territori colpiti da diversi terremoti negli ultimi anni e le forze politiche sensibili a questo obiettivo. Lavoriamo tutti insieme perché il paese faccia un passo avanti verso la realizzazione di un sistema delle ricostruzioni che superi il modus operandi finora dominante caratterizzato da percorsi, procedure e normative sempre differenti da un sisma all'altro, da un territorio ad un altro. È il momento di costruire - con la collaborazione di tutti gli attori coinvolti - un sistema delle ricostruzioni condiviso. Esperienze come quella di ActionAid sono fondamentali in questo percorso, sottolinea Fabrizio Curcio, Capo Dipartimento Casa Italia. Le Linee Guida in 7 punti: Una politica attiva di pianificazione, prevenzione e riduzione dei rischi; una strategia di risposta all'emergenza che non sia basata su modelli astratti, ma che coinvolga le persone e tenga conto dei loro bisogni specifici; la stesura di un codice unico che disciplini le misure e gli strumenti di sostegno economico per le ricostruzioni; una struttura di governance delle ricostruzioni definita e uniforme; la trasparenza da parte delle istituzioni; la partecipazione delle comunità nei processi di pianificazione, risposta all'emergenza e ricostruzione; un'assoluta priorità dedicata alle scuole, alla loro messa in sicurezza e al loro riconoscimento come spazio aperto e rifugio sicuro in caso di emergenza. Sintesi delle linee guida - Pianificazione, prevenzione e riduzione del rischio: la perdita di vite umane, i danni materiali e le inevitabili conseguenze economiche e sociali che derivano dall'impatto di eventi calamitosi, dovrebbero indurre il Paese a una profonda riflessione e a un conseguente cambio di passo dato che, se a livello internazionale l'ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio Disastri (UNDRR), traccia la strada per orientare politiche di resilienza nel periodo 2015-2030, in Italia queste indicazioni non si sono ancora tradotte in una Strategia nazionale per la Riduzione del Rischio Disastri. Risposta all'emergenza: quando un disastro colpisce, la macchina umanitaria si muove rapidamente e il rischio di porre poca attenzione ai bisogni delle persone in base al genere, all'età, alle abilità, allo status economico-sociale e alla provenienza geografica è elevato. Ricostruzioni post-terremoto: se nella fase di prima emergenza e di risposta il Codice di Protezione Civile indica le procedure da attuare e le responsabilità operative, le norme per le ricostruzioni non sono codificate in un atto unico. Vengono lasciate al Governo e al Parlamento le decisioni sulla governance e sulla gestione dei processi che, dopo ogni terremoto, vengono riscritti ex novo. Inoltre, non esiste alcuna legge che preveda in termini certi, costanti e chiari prima di un sisma, quali strumenti a sostegno della popolazione siano previsti nel medio-lungo periodo dopo una catastrofe. Governance: dal terremoto del Belice (1968) a quello di Campobasso del 16 agosto 2018, più di 10 sismi hanno colpito l'Italia provocando perdite umane, danni strutturali

ingenti e una importante disgregazione del tessuto socioeconomico locale. Ogni ricostruzione, ha visto attivarsi una governance diversa, dettata da esigenze territoriali e politiche specifiche. Imppressione è che ogni volta, a seguito di un evento calamitoso si riparta da zero. La materia deve essere rivista per delineare una chiara governance, superando la frammentazione legislativa al fine di creare una struttura con poteri e mansioni chiare, standardizzate e che possa attuare interventi di lungo periodo. Trasparenza: per mettere davvero l'Italia in sicurezza è dunque bisogno di un cambio di passo che viri con forza e tempestività verso un piano strategico articolato sostenuto da solide politiche di medio-lungo periodo finanziate da fondi certi e regolari. Implementazione del piano deve poter essere tracciata e monitorata attraverso la pubblicazione di dati in formato open e facilmente consultabili. Partecipazione: i cittadini e le cittadine devono poter partecipare alla gestione del rischio da catastrofe, giocando un ruolo fondamentale nella fase di prevenzione e messa in sicurezza del territorio, nella prima risposta nella fase di emergenza acuta, così come nella ricostruzione socioeconomica dei loro territori. Scuole: la ricostruzione delle scuole deve essere tra le priorità della ricostruzione degli edifici pubblici e deve prevedere la partecipazione attiva delle comunità educanti. Queste devono poter prendere parte a tutte le attività connesse alla sicurezza scolastica: l'integrità strutturale e antisismica, così come abitabilità, la salubrità, il confort e assenza di barriere architettoniche. Una rivista da leggere e un libro da conservare.